

Articoli/Articles

GALENO E LE TRADUZIONI MEDIEVALI:
IL *DE PURGANTIUM MEDICAMENTORUM FACULTATE**

STEFANIA FORTUNA

Università Politecnica delle Marche, Ancona, I

SUMMARY

*GALEN AND MEDIOEVAL TRANSLATIONS: THE DE PURGANTIUM
MEDICAMENTORUM FACULTATE*

The De purgantium medicamentorum facultate is a short pharmacological polemic work, written by Galen against the Asclepiades' and Erasistratus' thought about a supposed attractive power of evacuating pharmaka. The work is an important contribution to the defence of Hippocratic humoralism. The article deals with a Latin translation of the Galenic text from Greek, earlier dating than Niccolò da Reggio's ones, examining the authenticity and dating, the Greek and Latin translation, the Greek texts and its medioeval tradition.

Introduzione

Galeno, il medico greco vissuto a Roma nel II sec. d.C., ha avuto una straordinaria fortuna nella storia della medicina, dall'antichità al XIX sec.¹ Nelle università medioevali le sue opere sono state lette, studiate e commentate principalmente sulla base delle traduzioni latine dall'arabo, fatte a partire dall'XI sec.² Nell'XI sec. Costantino l'Africano (m. 1087), un monaco dell'abbazia di Montecassino proveniente dal Nord Africa, traduce il commento agli *Aforismi* di Ippocrate e la parafrasi del *De methodo medendi*. Nel secolo succes-

Key words: Galen – Medieval translations – De purgantium medicamentorum facultate

sivo, a Toledo, Gerardo da Cremona (1114-87) traduce molte altre opere di Galeno, tra le quali alcune che avevano già fatto parte del *Canone alessandrino*, una selezione di ventiquattro opere di Galeno, dall'anatomia alla terapia, utilizzate per l'insegnamento della medicina ad Alessandria tra VI e VII sec., prima della conquista araba: l'*Ars medica*, il *De elementis secundum Hippocratem*, il *De temperamentis*, il *De crisibus*, il *De diebus decretoriis*, il *De methodo medendi*. In seguito Marco da Toledo (fl. 1200) e Arnaldo da Villanova (c. 1235-1311) traducono Galeno dall'arabo, l'uno il *De motibus liquidis*, l'altro il *De tremore, palpitatione, convulsione et rigore*. Arnaldo da Villanova è anche responsabile dell'inserimento di diverse opere di Galeno, il cosiddetto 'nuovo Galeno', nell'insegnamento di medicina a Montpellier.

Le traduzioni latine medievali di Galeno dal greco hanno avuto una circolazione più limitata rispetto a quelle dall'arabo: rigidamente letterali, erano infatti poco comprensibili per chi non aveva una conoscenza del greco. Si è pensato inoltre che il loro numero fosse abbastanza modesto fino al XIV sec., quando Niccolò da Reggio (1280-1350) traduce circa cinquanta opere di Galeno alla corte di Napoli, tra il 1308 e il 1345, utilizzando tra l'altro un manoscritto che Andronico III aveva regalato a Roberto d'Angiò, e che lui stesso aveva portato a Napoli da Costantinopoli, dove si era recato come ambasciatore³. Ma uno studio recente ha dimostrato che Burgundio da Pisa (m. 1193), giudice, avvocato, diplomatico e traduttore anche di Aristotele, è autore non di dieci traduzioni di Galeno - come si sapeva - piuttosto di venti, complete o incomplete, fatte sui manoscritti vergati da Ioannikios e dai suoi collaboratori a Costantinopoli, probabilmente nella prima metà del XII sec., ed oggi conservati in gran parte a Firenze, alla Biblioteca Laurenziana⁴. Le opere di Galeno tradotte da Burgundio sembrano rispondere ad un preciso programma; sono infatti tutte comprese nel *Canone alessandrino*, con pochissime omissioni e soprattutto

con l'aggiunta di due commenti ad Ippocrate, agli *Aforismi* e al *De victus ratione in morbis acutis*, che entrano entrambi presto nell'*Articella*, il manuale di medicina formatosi nella Scuola Salernitana del XII sec. I maestri salernitani debbono essere stati i committenti delle traduzioni di Burgundio, anche se questo è dimostrato soltanto per la traduzione della parte finale dell'*Ars medica*. Nel colofone del manoscritto di Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Vind. lat. 2504 del XIII, f. 39v, si legge: *Explicit Tegni Galieni secundum antiquam translationem, sed postea Magister Borgundius rogatu Magistri Bartolomei transtulit quod sequitur*, dove il maestro Bartolomeo citato deve essere identificato con Bartolomeo da Salerno⁵.

Dopo Burgundio da Pisa e prima di Niccolò da Reggio, Galeno è tradotto dal greco sia da Guglielmo di Moerbeke (1215-86) sia da Pietro d'Abano (1257-1316), entrambi più noti come traduttori di Aristotele. Di Guglielmo di Moerbeke è conservata una sola traduzione di Galeno, quella del *De alimentorum facultatibus*; di Pietro d'Abano ci sono giunti due completamenti di traduzioni di Burgundio, il *De sectis* e il *De methodo medendi*, e sei traduzioni di operette brevi di Galeno, il *De bono corporis habitu*, il *De optima corporis nostri constitutione*, il *De atra bile*, il *De inaequali intemperie*, il *De marasmo*: tutte queste opere sono rimaste escluse dall'insegnamento universitario, con l'eccezione del *De inaequali intemperie*, per il quale tuttavia non è stata utilizzata la traduzione di Pietro d'Abano, ma quella di Gerardo da Cremona⁶. Non è improbabile che Pietro d'Abano sia autore di altre traduzioni di Galeno, in seguito utilizzate da Niccolò da Reggio e da lui oscurate. Certo è che Pietro conosceva più opere di Galeno di quante risulta siano state da lui tradotte; tra queste i *Procedimenti anatomici*, che cita in *Conciliator*, Diff. 58 (f. 87rb, ed. 1565), forse utilizzando un manoscritto vergato da Ioannikios e appartenuto a Burgundio, oggi a Parigi, Bibliothèque Nationale, Par. gr. 1849.

Il periodo che va dal XII al XIV sec. appare dunque molto interessante sia per la storia del testo di Galeno sia per la penetrazione della scienza greca in Occidente, di Galeno e di Aristotele nello stesso tempo, in cui il contributo bizantino appare più rilevante di quanto si pensasse. Le traduzioni latine dal greco rappresentano certamente uno strumento molto efficace di indagine, che aiuta a far luce sui manoscritti greci disponibili in Occidente, sulla loro circolazione e su quanti li hanno posseduti e in vario modo utilizzati.

In questo articolo intendo occuparmi di una traduzione latina dal greco precedente a quelle di Niccolò da Reggio, della traduzione medievale del *De purg. med. fac.*, un'operetta breve di Galeno, importante per la difesa della teoria umorale. Del *De purg. med. fac.* è stata riesaminata la tradizione nel suo complesso, a partire da quella greca, con lo scopo di identificare l'originale della traduzione latina. Non sono invece conservate del *De purg. med. fac.* né la traduzione siriana di Hunain, il medico cristiano nestoriano vissuto a Bagdad nel IX sec., né quella araba del nipote Hubaish⁷; due citazioni identiche del *De purg. med. fac.* XI 341 K sono però presenti nel *Continens* del medico arabo Razes (865-925), in VI 54 e XII 4⁸. L'articolo si compone quindi, oltre all'introduzione e alle conclusioni, di cinque capitoli, che del *De purg. med. fac.* trattano di seguito: autenticità e datazione; tradizione greca; tradizione latina; testo greco; traduzione latina medievale.

La prof. Angeletti si è occupata di aspetti anche molto diversi della storia della medicina e della bioetica e ne ha promosso con entusiasmo e generosità le ricerche; alla studiosa di Teofilo e della sua fortuna in Occidente è dedicato questo mio lavoro.

1. De purgantium medicamentorum facultate: autenticità e datazione

Il *De purg. med. fac.* è un'operetta farmacologica di carattere polemico, indirizzata contro i medici che negano che i farmaci evacuanti abbiano una facoltà attrattiva, in base alla quale agiscono: Asclepiade ed Erasistrato, con i loro seguaci⁹. Galeno infatti sostiene e difende

la teoria dei quattro umori, esposta nel *De natura hominis* - che ritiene di Ippocrate, almeno per questa parte - e condivide quanto nel *De natura hominis* è affermato a proposito dei farmaci evacuanti: ciascun farmaco evacua l'umore che gli è naturalmente affine attirandolo, secondo il principio che il simile agisce sul simile. Nel *De purg. med. fac.* Galeno mostra debolezze e contraddizioni delle teorie farmacologiche alternative a quella sua e di Ippocrate, facendo appello alla grande esperienza di clinico maturata negli anni. Tra i pazienti da lui curati con farmaci evacuanti, cita la moglie dell'ex console Flavio Boeto (5: 20, 4-5 E = X 341, 12-13 K), di cui parla ampiamente nel *De praenotione ad Epigenem* (8: CMG V 8 pp. 110, 18-116, 23 Nutton = XIV 641, 13-648 K).

Il *De purg. med. fac.* compare nell'edizione ottocentesca greco-latina di Karl Gottlob Kühn, vol. XI, pp. 323-342, come un'opera di origine incerta, di un seguace di Galeno piuttosto che di Galeno stesso¹⁰. In seguito se ne occupa un giovane allievo di Karl Deichgräber, professore di filologia classica a Göttingen e grande studioso di testi di medicina antica, Jürgen Ehlert, che era nato ad Elbing e ad Elbing era vissuto fino alla fine della seconda guerra mondiale, nel 1945, quando, in seguito alle espulsioni sovietiche della popolazione tedesca, era stato costretto ad abbandonare la città, passata dalla Germania alla Polonia. Per la sua tesi di laurea, discussa nel 1959, Ehlert prepara l'edizione critica del *De purg. med. fac.*, sia del testo greco sia di quello latino¹¹. La tesi di Ehlert non è pubblicata, ma il testo greco del *De purg. med. fac.* da lui costituito è ormai di riferimento e compare nel *Thesaurus Linguae Graecae*.

Presentando il *De purg. med. fac.*, Ehlert ne difende giustamente la paternità galenica (p. I). Segnala infatti citazioni contenute in due opere di Galeno, nel commento al *De natura hominis* (I 28: CMG V 9, 1 p. 38, 26-27 Mewaldt = XV 72, 6-7 K) e nel *De ordine librorum suorum* (II 9: I 93, 17-18 Boudon = XIX 56, 1-2 K). In questa seconda opera il *De purg. med. fac.* è ricordato subito dopo i trattati biologici di

Galeno, con un riferimento che è sicuro, ma in qualche modo implicito: ἀλλὰ καὶ περὶ τῆς τῶν καθαιρόντων φαρμάκων δυνάμεως εἴρηται μὲν τινα κὰν τῷ περὶ τῶν καθ' Ἱπποκράτην στοιχείων, γέγραπται δὲ καὶ κατὰ μόνας ἐν ἐτέρῳ βιβλίῳ. Le stesse parole (κατὰ μόνας ἐν ἐτέρῳ βιβλίῳ) sono utilizzate da Galeno anche in un'altra opera, il *De curandi ratione per venae sectionem* (3: XI 257, 11-14 K), mentre si riferisce al *De purg. med. fac.* che, ancora una volta, è citato insieme con il *De elementis secundum Hippocratem*, immediatamente dopo. A queste citazioni del *De purg. med.* se ne aggiungono altre: una contenuta nell'*Adversus Iulianum* (8: CMG V 10, 3 p. 63, 1 Wenkebach = XVIII A 288, 4 K), un'altra nel *De methodo medendi* (XIII 6: X 893, 16 K)¹². Infine il *De purg. med. fac.* è ricordato in due passi del *De propriis placitis*, nel cap. 12 dedicato agli umori (pp. 183, 34 e 185, 19 Boudon-Pietrobelli). Quest'opera di Galeno, che contiene una sintesi delle sue opinioni sulle principali questioni medico-filosofiche, è stata pubblicata da Vivian Nutton nel 1999, nella serie berlinese del *Corpus Medicorum Graecorum*, principalmente sulla base della tradizione latina, e nel 2005 da Véronique Boudon e Antoine Pietrobelli, che hanno utilizzato un prezioso manoscritto greco conservato in Grecia, a Salonicco, il Vlat. 14 del XV sec., contenente una trentina di opere di Galeno, catalogato nel 1918, ma rimasto incredibilmente sconosciuto agli studiosi di Galeno, finché Antoine Pietrobelli non lo ha segnalato nel 2005¹³.

Ehlert non si occupa della datazione del *De purg. med. fac.*, che era stata però discussa da Johannes Ilberg nel terzo dei suoi quattro articoli sulla cronologia delle opere di Galeno. Ilberg aveva proposto di collocare il *De purg. med. fac.* nel primo soggiorno romano di Galeno, tra il 162 e il 166¹⁴. Vivian Nutton, invece, nel commento alla sua edizione del *De propriis placitis* sostiene in modo convincente che il *De purg. med. fac.* è un'operetta tarda di Galeno, ricordata soltanto in quelle composte negli anni Novanta o anche successivamente¹⁵. Nutton segnala quattro opere già citate, l'*Adversus Iulianum*, il commento al

De natura hominis, il *De methodo medendi* e il *De ordine librorum suorum*. A queste si deve aggiungere il *De curandi ratione per venae sectionem*, come si è detto, che ugualmente è un'opera tarda di Galeno¹⁶. Sembra che lo stesso Galeno collochi il *De purg. med. fac.* in una fase matura della sua attività, almeno dopo il *De elementis secundum Hippocratem* e il *De naturalibus facultatibus*, che appartengono entrambe al secondo soggiorno romano, dopo il 169¹⁷. Nel passo citato dell'*Adversus Iulianum*, Galeno afferma di aver parlato in breve dei farmaci evacuanti, contro Asclepiade, alla fine del *De elementis secundum Hippocratem* e nel primo libro del *De naturalibus facultatibus*, e poi, su richiesta degli amici, di aver scritto il *De purg. med. fac.* (8: CMG V 10, 3 p. 62, 21 Wenkebach = XVIIIA 288, 3 K: ὕστερον δὲ τῶν ἐταίρων ὀξιωσάντων). Anche nel *De propriis placitis* Galeno dice di aver parlato non una o due volte contro quanti negano la facoltà attrattiva dei farmaci evacuanti, ma numerose volte, e in seguito di aver scritto il *De purg. med. fac.* (12: pp. 183, 32-36 Boudon-Pietrobelli: Λέλεκται μὲν οὖν περὶ τούτων οὐχ ἅπαξ οὐδὲ δις ἀλλὰ πλειστάκις ὕστερον δέ ποτε καὶ βιβλίον ἐγράφη μοι P.k.f.d.). Sono queste indicazioni cronologiche che non possono essere casuali.

2. *De purgantium medicamentorum facultate: tradizione greca*

Il *De purg. med. fac.* è conservato in nove manoscritti greci, di cui uno, il citato Vlat. 14, è stato segnato solo di recente¹⁸. Jürgen Ehlert ne studia otto utilizzando riproduzioni, ma anche collazioni fatte da filologi di prima grandezza: l'una di Hermann Schöne, studioso di testi medici, per il Par. gr. 2165; l'altra di Eduard Fränkel, famoso per i suoi studi sui poeti greci e latini, per i Laur. gr. 74, 3 e 74, 22 e i Marc. app. cl. V, 4 e V, 5¹⁹. Ehlert raggruppa i manoscritti in due famiglie in modo convincente, ma i rapporti che tra questi ricostruisce all'interno delle stesse famiglie non sembrano accettabili, sulla base dei risultati ormai raggiunti dalle ricerche filologiche, paleografiche e codicologiche degli ultimi trent'anni.

Il manoscritto più antico e autorevole della prima famiglia è Firenze, Biblioteca Laurenziana, Laur. gr. 74, 3 del XII-XIII sec., che per la sua scrittura corsiva e irregolare è stato associato ai manoscritti del citato Ioannikios, ma che non può essere collocato tra questi²⁰. Contiene una raccolta rara di ventuno opere di Galeno, e per alcune di esse è l'unico testimone greco conservato: il *De comate secundum Hippocratem*, il *De constitutione artis medicae*, il *De optima secta*, il *De optimo docendi genere*, il *De propriorum animi cuiuslibet affectuum et peccatorum dignotione et curatione*. Una nota di possesso al f. 192r, che in seguito è stata in parte cancellata con inchiostro e in parte erasa, ma che ancora si legge, lo lega a Demetrio Angelos, un medico discepolo di Giovanni Argiropulo e attivo a Costantinopoli, nell'ospedale del Kral, nel XV sec., prima e dopo la conquista da parte dell'impero ottomano²¹. Nell'ultimo decennio Brigitte Mondrain ha mirabilmente ricostruito la biblioteca di Demetrio Angelo, che si è progressivamente arricchita e che ormai conta una cinquantina manoscritti: più della metà sono di medicina e in gran parte di Galeno²².

Non sappiamo quando il Laur. gr. 74, 3 sia giunto in Italia, ma sembra che su questo, a Firenze, tra la fine del XV e l'inizio del XVI sec., siano stati in parte copiati due manoscritti che contengono entrambi il *De purg. med. fac.*: Venezia, Biblioteca Marciana, Marc. app. cl. V, 4 e Paris, Bibliothèque Nationale, Par. suppl. gr. 35²³. Il primo, il Marc. app. cl. V, 4, si deve a Cesare Stratego, che è copista anche di un altro manoscritto del *De purg. med. fac.*, conservato a Venezia, alla Biblioteca Marciana, il Marc. app. cl. V, 5. Entrambi facevano parte della biblioteca di Marco Musuro - letterato greco e collaboratore a Venezia dell'editore Aldo Manuzio - che li aveva lui stesso commissionati a Cesare Stratego, e insieme contengono una silloge di cinquanta opere di Galeno, in cui soltanto il testo del *De purg. med. fac.* si ripete due volte²⁴.

Quanto al Par. suppl. gr. 35 (ff. 60-246), il copista principale non è stato identificato, ma è conosciuto come Anonymus Harvardianus, la cui ricca produzione di manoscritti medico-scientifici è stata ricostruita nei dettagli da Philippe Hoffmann a metà degli anni Ottanta²⁵. Sembra che il Par. suppl. gr. 35 (ff. 60-246) sia stato direttamente commissionato da Nicolò Leonicensino, professore all'università di Ferrara e protagonista dell'umanesimo medico, che nella sua biblioteca conservava questo e altri dodici manoscritti vergati o corretti dall'Anonymus Harvardianus, tutti o quasi tutti conservati oggi a Parigi, alla Bibliothèque Nationale, nel fondo Ridolfi²⁶. Tra questi ci sono i Par. gr. 2148 e 2161, entrambi corretti dall'Anonymus Harvardianus e utilizzati come copie tipografiche nella prima edizione greca di Galeno, pubblicata in cinque volumi dagli eredi di Aldo Manuzio a Venezia nel 1525, rispettivamente per il *De usu partium* e per il commento agli *Aforismi* di Ippocrate. Leonicensino possedeva altre copie tipografiche dell'*Aldina* di Galeno: il Par. gr. 2166, utilizzato per il commento al *Prorretico I* di Ippocrate, come pure un manoscritto andato perduto (A 73), che era stato copiato sul Laur. gr. 74, 3²⁷. Quest'ultimo deve essere stato utilizzato dagli editori dell'*Aldina* per diverse opere di Galeno: il *De placitis Hippocratis et Platonis*, il *De constitutione artis medicae*, il *De cuiuslibet animi dignotione et cura* e altre ancora. Quanto al Par. suppl. gr. 35, non si tratta di una copia tipografica dell'*Aldina* di Galeno, ma di un manoscritto utilizzato nella correzione del testo della copia tipografica, almeno per il *De sectis*²⁸.

Riguardo ai rapporti tra i manoscritti della prima famiglia, Ehlert non pensa che per il *De purg. med. fac.* il Marc. app. cl. V, 4 e il Par. suppl. gr. 35 dipendano in ultimo dal Laur. gr. 74, 3, come oggi sembra molto probabile, sulla base di quanto è stato dimostrato per altre opere²⁹; ritiene piuttosto che il Marc. app. cl. V, 4 e il Par. suppl. gr. 35 dipendano da un manoscritto perduto, che a sua volta dipende dallo stesso modello del Laur. gr. 74, 3, sebbene ammetta le difficoltà di lettura poste da quest'ultimo manoscritto, in cui sono

presenti e si confondono tre diverse mani, e le divergenze tra le lezioni da lui lette su riproduzioni e quelle segnalate da Eduard Fränkel nella sua collazione³⁰.

La seconda famiglia dei manoscritti del *De purg. med.* è più numerosa ed Ehlert stabilisce rapporti stretti tra quattro di questi: il già citato Marc. app. cl. V, 5; inoltre Milano, Biblioteca Ambrosiana, Ambros. gr. 659 (= Q 3 sup.); Modena, Biblioteca Estense, Mut. gr. 213; Paris, Bibliothèque Nationale, Par. gr. 2165. Ehlert ritiene che il Marc. app. cl. V, 5 e il Par. gr. 2165 dipendano da un manoscritto andato perduto, da cui deriverebbe anche il modello dell'Ambros. gr. 659 e del Mut. gr. 213³¹. Tuttavia il Par. gr. 2165 è un manoscritto copiato da Nicola Pachys, attivo nello scriptorio di Bartolomeo Zanetti a Venezia intorno al 1520, su manoscritti disponibili a Venezia - come il Marc. app. cl. V, 5 - per gli editori dell'*Aldina* di Galeno, che lo utilizzano immediatamente dopo come copia tipografica; in seguito appartiene ad uno dei collaboratori della stessa edizione *Aldina* di Galeno, il medico inglese John Clement, genero di Tommaso Moro, che a sua volta lo dona al figlio Thomas, come si legge nella dedica del frontespizio³². È quindi certo che anche per il *De purg. med. fac.*, come è stato dimostrato per altri testi, il Par. gr. 2165 dipende dal Marc. app. cl. V, 5, e che dal Par. gr. 2165 dipende l'edizione *Aldina*. Ehlert non individua il modello dell'*Aldina*, sebbene lo collochi nella famiglia del Par. gr. 2165, per una cattiva interpretazione delle correzioni presenti in quest'ultimo³³.

Ehlert data inoltre rapidamente il Mut. gr. 213 al XV sec., mentre l'Ambros. gr. 659 al XV-XVI sec.³⁴ Il Mut. gr. 213 è invece un po' più recente, del XVI sec., e comunque precedente all'edizione *Aldina* del 1525, come ha mostrato Caroline Petit, che ha proposto di chiamare Anonymus Mutinensis il copista del Mut. gr. 213 e di altri quattro manoscritti di Galeno conservati a Modena, nella stessa Biblioteca Estense, tutti annotati da una mano che ha identificato con quella del medico e filologo Agostino Gadaldini, nato a Modena e

curatore di quattro edizioni latine di Galeno pubblicate dai Giunta a Venezia dal 1541-42 al 1565³⁵. Se e come Gadaldini abbia utilizzato questi manoscritti e altri ancora da lui annotati nelle sue edizioni latine di Galeno, sia per correggere il testo sia per segnalare varianti e interventi nelle note marginali, è una questione ancora da indagare. Ma riprendendo una ricerca fatta tempo fa sulla traduzione del *De locis affectis* di Wilhelm Kopp in diverse edizioni latine di Galeno - comprese tre di Gadaldini, quelle del 1540-41, del 1550 e del 1565 - posso confermare le conclusioni a cui ero giunta, dopo un controllo diretto del Mut. gr. 213: Gadaldini utilizza diverse fonti per le note dell'edizione del 1565, certamente, in modo più o meno diretto, un manoscritto di tradizione diversa dal Mut. gr. 213, che non presenta nessun intervento testuale in corrispondenza delle note di questa e delle altre due *Giuntine* citate; quanto alla note della *Giuntina* del 1541-42 e di quelle più numerose della *Giuntina* del 1550, la fonte sembra essere un manoscritto simile al Mut. gr. 213 più che il Mut. gr. 213 stesso, il Marc. app. cl. V, 5 che - come si è detto - era allora a Venezia e accessibile a Gadaldini³⁶.

Quanto all'Ambros. gr. 659, si tratta di un manoscritto più antico di quanto scrive Ehlert, del XIV sec., in seguito appartenuto al citato Demetrio Angelos, che lo acquista nel marzo 1466 al prezzo di 25 aspri ottomani, come si legge in una nota al f. 211r. Il manoscritto è già danneggiato, e quindi Demetrio Angelos è costretto a ripararlo integrando parti di testo sulla base di altre fonti³⁷.

Alla seconda famiglia dei manoscritti del *De purg. med. fac.* appartiene anche Firenze, Biblioteca Laurenziana, Laur. gr. 74, 22, che Ehlert data al XIV sec., seguendo il catalogo di riferimento, quello settecentesco del Bandini³⁸. Il Laur. gr. 74, 22 è tuttavia un manoscritto vergato dal citato Ioannikios, poi appartenuto e annotato da Burgundio da Pisa, e come gli altri manoscritti di Ioannikios è del XII sec.³⁹ La datazione errata al XIV sec. ha conseguenze negative

sia sull'edizione di Ehlert del testo greco del *De purg. med. fac.* sia sulla sua ricostruzione dell'originale greco della traduzione latina.

3. *De purgantium medicamentorum facultate: tradizione latina*

Tre sono le traduzioni latine del *De purg. med. fac.* fatte nel Cinquecento, probabilmente tutte dipendenti dal testo greco dell'edizione *Aldina*⁴⁰. La più fortunata è la traduzione di Giulio Marziano Rota, pubblicata per la prima volta nel 1531, nel quinto volume supplementare della *Giuntina* di Galeno del 1528, e poi ripubblicata fino al 1625 in tutte le edizioni complete di Galeno, ad eccezione di quella curata da Agostino Ricci e da Vettore Trincavelli e stampata a Venezia nella tipografia dei Farri nel 1541-45, dove compare la traduzione di Guinther d'Andernach, pubblicata per la prima volta nel 1536 a Parigi da Simon de Colines⁴¹. Nelle prime edizioni di Galeno, dal 1490 al 1528, è stampata come anonima una traduzione latina del *De purg. med. fac.*, fatta dal greco secondo la tecnica medievale *de verbo ad verbum*⁴². Di questa traduzione Ehlert studia la tradizione manoscritta e fornisce un'edizione critica.

I manoscritti che Ehlert conosce sono dieci, di cui uno è del XIII sec., Cesena, Biblioteca Malatestiana, Malat. D XXIII, 1; due del XV sec., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1098 e Dresden, Sächsische Landesbibliothek, Dresd. Db 92-93; mentre gli altri sette sono del XIV sec.: Cesena, Biblioteca Malatestiana, Malat. S V, 4; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2378; Vat. lat. 2385; Pal. lat. 1094; Pal. lat. 1096; Urb. lat. 247; Paris, Bibliothèque Nationale, Par. lat. 6865⁴³. A questi si aggiungono altri cinque manoscritti del XIV e del XV sec., segnalati successivamente: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2376 del XIV sec.; Pal. lat. 1211 degli ultimi decenni del XIV sec.; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5 del XIV sec.; Clm 490 del 1488-90; Paris, Académie de Médecine 52 del XV sec.⁴⁴

Ehlert ricorda in nota che Karl Deichgräber avrebbe voluto datare il Malat. D XXIII, 1 al XIV sec., associando la traduzione del *De purg. med. fac.* a quelle di Niccolò da Reggio, attivo nella prima metà del XIV sec.⁴⁵ Tuttavia il Malat. D XXIII, 1 - che in origine formava un tutt'uno con il Malat. XXV, 1, forse come primo di due tomi - è certamente del XIII sec. e le sue decorazioni sono della scuola bolognese degli ultimi decenni di questo secolo⁴⁶. La traduzione latina medievale del *De purg. med. fac.* è quindi precedente e non può appartenere a Niccolò da Reggio. Inoltre un manoscritto che Ehlert non conosceva, il Pal. lat. 1211 degli ultimi decenni del XIV sec., attribuisce nell'*explicit* questa traduzione a Stefano da Messina: *Explicit liber ... translatus a magistro Stephano de Messina*⁴⁷. Su Stefano da Messina traduttore del *De purg. med. fac.* cfr. *infra*, cap. 5.

Ehlert stabilisce il testo latino del *De purg. med. fac.* principalmente sulla base del Malat. D XXIII, 1 - che ritiene il manoscritto più autorevole della prima famiglia, formata da altri due manoscritti - e in apparato cita sistematicamente questo e l'Urb. lat. 247, un manoscritto della seconda famiglia, molto più numerosa della prima, sebbene ritenga indipendenti tutti i manoscritti di entrambe le famiglie⁴⁸. Inoltre, guardando al testo greco del *De purg. med. fac.*, Ehlert mette a confronto la traduzione latina con i manoscritti greci del *De purg. med. fac.*, e conclude che la traduzione latina dipende da un originale greco perduto, della stessa famiglia del Laur. gr. 74, 22, modello anche di quest'ultimo⁴⁹. Ehlert si preoccupa di escludere che il Laur. gr. 74, 22 dipenda dal manoscritto greco perduto, originale della traduzione latina; non prende invece neppure in considerazione la possibilità che la traduzione dipenda dal Laur. gr. 74, 22, perché lo crede del XIV sec., piuttosto che del XII sec., come si è detto. Tuttavia la traduzione medievale del *De purg. med. fac.* (= Steph.) dipende dal Laur. gr. 74, 22 (= M), con cui mostra di condividere lezioni singolari contro tutto il resto della tradizione; cfr:

- 1, 3 E = 323, 2 K: μοχθηροτάτας· μοχθηράς M Steph. (*pravas*)
3, 2-3 E = 325, 4-5 K: κατὰ τὰς ἰάσεις τῶν νοσημάτων καὶ
κατ' αὐτὰ τὰ νοσήματα· κατ' αὐτὰ τὰ νοσήματα M Steph.
(*secundum ipsas egritudines*)
5, 1 E = 326, 16 K: φλεβοτομήσαι τε καὶ καθῆραι· καθῆραί τε
καὶ φλεβοτομήσαι M Steph. (*purgare et flebotomare*)
5, 3 E = 326, 18 K: ἔδται· non hab. M Steph.
6, 16-17 E = 328, 12-13 K: πρῶτον ποιήσασθαι τὸν λόγον·
ποιεῖσθαι τὸν λόγον πρῶτον M Steph. (*facere sermonem
primo*)
18, 2-3 E = 339, 13-14 K: ἐσχάτως ... τὰ τοιαῦτα· αἰσχρὰ τὰ
τοιαῦτα καὶ M Steph. (*turpia que talia et*)
18, 2-3 E = 339, 13-14 K: καταγελῶσιν οὐκ ὀρθῶς· οὐκ ὀρθῶς
καταγελῶσιν M Steph. (*non recte derident*)
18, 5 E = 339, 16 K: φθεγγομένους· ἀντιφθεγγομένους M
Steph. (*contragarrunt*)
19, 15 E = 241, 6 K: κάμνοντας· πάσχοντας M Steph. (*pacientes*)
21, 2 E = 242, 9 K: πολὺν· πολλοὶ M Steph. (*multi*)
I passi qui citati compaiono in una lista compilata da Ehlert, in
cui la traduzione latina è messa a confronto con tutti i mano-
scritti greci del *De purg. med. fac.*⁵⁰ A questi se ne aggiungono
altri, in seguito ad una collazione che ho fatto del Laur. gr. 74,
22 su foto digitali:
3, 10 E = 325, 11 K: λέγοντας· λέγουσι M Steph. (*dicunt*)
9, 11 E = 331, 10 K: πᾶσιν· πάλιν M Steph. (*iterum*)
9, 14 E = 331, 13 K: πολλάκις· πολλοῖς M Steph. (*multis*)
10, 10 E = 332, 9 K: βιβλίου· βιβλιδίου M Steph. (*libellulo*)
15, 11-12 E = 337, 5 K: οὐδὲ παρ' ἐνός· παρ' οὐδενός M Steph.
(*a nullo*)
19, 1 E = 340, 11 K: διασπασόμενοι· διασπασομένοις M
Steph. (*discordantibus*)

Ma quest'ultime lezioni, comuni al Laur. gr. 74, 22 e alla traduzione latina, potrebbero essere presenti anche in altri manoscritti greci, che per il momento non ho controllato.

Non ci sono note o segni, nel Laur. gr. 74, 22, che con sicurezza ci facciano concludere che questo è il manoscritto utilizzato per la traduzione medievale del *De purg. med. fac.*; e non si può escludere che la traduzione sia stata fatta su una copia del Laur. gr. 74, 22, piuttosto che sul Laur. gr. 74, 22 stesso. Si può invece escludere che tra le sue fonti ci sia un manoscritto greco di tradizione diversa dal Laur. gr. 74, 22. Infatti il testo latino segue soltanto quello del Laur. gr. 74, 22. Presenta inoltre errori che si spiegano con difficoltà di lettura poste da una scrittura piena di abbreviazioni e di segni tachimigrafici, come quella del Laur. gr. 74, 22; cfr. es. 6, 18 E = 328, 13 K: χωρίς πυρετοῦ· χω(ρις) πυρετ(οῦ) M: *habens febrem* Steph., qui legit ἔχων πυρετὸν⁵¹.

La traduzione medievale del *De purg. med. fac.* è in seguito utilizzata nella correzione del testo del Par. gr. 2165, attraverso retroversioni dal latino al greco, e alcune sue lezioni compaiono quindi nelle edizioni a stampa, a partire dall'*Aldina*⁵².

4. Il testo greco del De purgantium medicamentorum facultate

La traduzione medievale del *De purg. med. fac.* non è utile per la costituzione del testo greco, perché dipende dal Laur. gr. 74, 22, più o meno direttamente. Contiene tuttavia correzioni che debbono essere valutate e citate in apparato. Una, per esempio, fondamentale per l'interpretazione del *De purg. med. fac.*, riguarda il nome stesso dei medici contro cui è diretta la polemica di Galeno sui farmaci evacuanti: 6, 7 E = 328, 2 K: κατὰ ... τοὺς περὶ τὸν Ἀσκληπιάδην· *secundum Erasistraticos* Στεπη· κατὰ ... τοὺς περὶ τὸν Ἐρασίστρατον Par. gr. 2165 Kühn. Un'altra, invece, riguarda un passo in cui il testo dei manoscritti greci, stampato da Ehlert, è chiaro nel senso, ma grammaticalmente insoddisfacente: 6, 17-7, 1 E = 328,

13-14 K: ἀγέτω τις ... τούτων δὴ τινα ... μεστὸν τῆς πικρᾶς χολῆς τὸ σύμπαν σῶμα: *ducatur aliquis horum ... habens totum corpus repletum amara colera* Steph.

Sebbene - come si è detto - Ehlert ritenga indipendenti tutti i manoscritti greci del *De purg. med. fac.*, compreso l'originale della traduzione latina, il testo da lui costituito è basato sul Laur. gr. 74, 3, perché creduto il testimone più antico e quindi anche più autorevole. In apparato Ehlert cita sistematicamente, oltre al Laur. gr. 74, 3, soltanto un altro manoscritto della seconda famiglia, il Laur. gr. 74, 22, di cui però troppo raramente accoglie le lezioni⁵³. Ehlert infatti segue il Laur. gr. 74, 3 (= L) quando la scelta è arbitraria, come nel caso dell'ordine delle parole⁵⁴; cfr.

3, 6 E = 325, 7-8 K: ὁ λόγος οὕτως ἰταμὸν ἔσχεν L Ehlert: οὕτως ἰταμὸν ὁ λόγος ἔσχεν M

4, 2 E = 326, 2 K: ἀπάντων χυμῶν L Ehlert: χυμῶν ἀπάντων M

5, 15-16 E = 327, 13 K: τὸ αἷμά φασι L Ehlert: φασι τὸ αἷμα M

11, 8 E = 333, 6 K: χολῆς ξανθῆς L Ehlert: ξανθῆς χολῆς M

17, 1 E = 338, 10-11 K: πρώτους μὲν τοὺς εὐρουστάτους L Ehlert: τοὺς μὲν εὐρουστάτους πρώτους M

17, 15 E = 339, 7-8 K: τοὺς χυμοὺς ἅπαντας L Ehlert: ἅπαντας τοὺς χυμοὺς M

Lo stesso vale quando la tradizione manoscritta propone lezioni simili oppure diverse, ma con significato identico o quasi⁵⁵; cfr.

1, 6 E = 323, 7 K: καιρὸν L Ehlert: χρόνον M

2, 6 E = 324, 10 K: ὡς L Ehlert: ὡσπερ M

3, 12 E = 325, 13 K: ὁμοίαν L Ehlert: ἰδίαν M

12, 11 E = 334, 7 K: ἀπ' ἀρχῆς L Ehlert: ἐξ ἀρχῆς M

12, 11 E = 334, 7 K: ἐκκενοῖ L Ehlert: κενοῖ M

16, 1 E = 337, 11 K: ὅπερ L Ehlert: ἅπερ M

16, 1 E = 337, 12-13 K: διδάξαι τινά .. ἕτερον ἄνθρωπον L Ehlert: δεῖξαι τινι .. ἕτέρῳ ἄνθρωπῳ M (sed Ehlert scribit ἄνθρωπων)

16, 4 E = 337, 14 K: ἐπειδὴ L Ehlert: ἐπεὶ M

16, 9 E = 338, 1 K: ὡς L Ehlert: ὥστε M

16, 17 E = 338, 9 K: ἀνάγωμεν L Ehlert: ἀναγάγωμεν M

17, 10 E = 339, K: ἂν ἐθελήσης L Ehlert: ἐὰν θελήσης M

20, 16 E = K· νοσήματα L Ehlert: παθήματα M

Ma Ehlert accoglie le lezioni del Laur. gr. 74, 3 anche quando quelle del Laur. gr. 74, 22 sono chiaramente superiori. Il testo greco del *De purg. med. fac.*, ancora insoddisfacente in diversi passi, necessita di uno studio approfondito, che tenga conto di tutti i testimoni primari. Per il momento propongo soltanto alcune correzioni al testo stampato da Ehlert, sulla base del Laur. gr. 74, 22, che è l'unico manoscritto da me collazionato e che - diversamente da quanto pensava Ehlert - è coevo o forse addirittura più antico del Laur. gr. 74, 3, come si è detto. Tra i passi già citati a proposito delle coincidenze tra il Laur. gr. 74, 22 e la traduzione latina medievale, si riprendono qui i seguenti:

3, 9-10 E = 325, 11-12 K: εἶθ' ἐξῆς ὡς οὐκ ὀρθῶς λέγοντας ἐπιδειξαι Ehlert: ... λέγουσιν ... M

La lezione λέγουσιν di M - che Ehlert non aveva letto perché non la segnala neppure in apparato - è corretta e richiesta da ὡς dichiarativo.

15, 11-12 E = 337, 5 K: μαθεῖν μὲν οὐδὲ παρ' ἐνός Ehlert: μαθεῖν μὲν παρ' οὐδενός M Kühn

La lezione παρ' οὐδενός di M - già stampata da Kühn, ma non segnalata da Ehlert neppure in apparato - è corretta e preferibile rispetto ad οὐδὲ παρ' ἐνός, che Ehlert deve aver trovato in L.

18, 2-4 E = 339, 13-15 K: εἶτ' οὐκ ἐσχάτως καταγελῶσιν οὐκ ὀρθῶς οἱ πολλοὶ τὰ τοιαῦτα ἀκούοντες ἀλλήλοις ἀντιλεγόντων τῶν ἰατρῶν Ehlert: εἶτα οὐκ αἰσχροῦ τὰ τοιαῦτα καὶ οὐκ ὀρθῶς καταγελῶσιν οἱ πολλοὶ ἀκούοντες ἀλλήλοις ... M

Il testo di M è corretto e ha senso, mentre quello stampato da Ehlert pone difficoltà, sia per il secondo τὰ τοιαῦτα che appare di troppo,

sia per l'improbabile interrogazione iniziale εἶτ' οὐκ ἐσχάτως: la corruzione αἰσχροῦ τὰ ἐσχάτως è molto facile.

Cfr. anche 3, 1-4 E = 325, 2-6 K: ἄλλα τε πολλὰ κατὰ τε τὴν ὑγείαν τῶν ζώων ὑπὸ τῆς φύσεως ἀποτελούμενα καὶ κατὰ τὰς ἰάσεις τῶν νοσημάτων καὶ κατ' αὐτὰ τὰ νοσήματα ὑπὸ τε τῶν ἰατρῶν καὶ αὐτῆς τῆς φύσεως οὐχ ἥκιστα Ehlert: καὶ κατὰ τὰς ἰάσεις τῶν νοσημάτων non habet M: καὶ κατ' αὐτὰ τὰ νοσήματα non habet L. Ehlert stampa un testo più ampio rispetto a quello presente in L e in M. I due manoscritti hanno infatti entrambi un testo più breve, ma diversamente breve. Il testo di M mi sembra superiore a quello di L: rispetto alle due opposte condizioni che si presentano nell'uomo, la salute (τὴν ὑγείαν) e la malattia (τὰ νοσήματα), si indica che nella prima agisce la natura, nella seconda invece il medico e la natura, secondo il principio - spesso affermato da Galeno - che il medico serve la natura. Nel testo di L invece, accanto alla salute, è citata la cura delle malattie (τὰς ἰάσεις τῶν νοσημάτων), che però può essere interpretata come una glossa dell'azione del medico.

A questi si aggiungono altri passi:

1, 14 E = 324, 4 K: ὥσπερ Ehlert: ὅπερ M Kühn

La lezione ὅπερ di M - già stampata da Kühn - è corretta, perché il verbo δράσειν necessita di un complemento oggetto: ὅπερ καὶ νῦν ἐοίκαμεν ἡμεῖς ἂν δράσειν; cfr. *De difficultate respirationis* II 1: VII 825, 7 K: ἡμεῖς δ' οὐ τοῦτο μόνον ἐοίκαμεν δράσειν; *In Hippocratis Epidemiarum I comm.* II 58: CMG V 10, 1 p. 80, 6 Wenkebach = XVIIA 157, 1 = K: ὅπερ καὶ νῦν ἡμεῖς ποιοῦμεν.

5, 5-6 E = 327, 3 K: φλέβα τμηθεῖεν Ehlert: φλεβοτομηθεῖεν M Kühn:

La lezione φλεβοτομηθεῖεν di M è preferibile, perché è quella generalmente attestata in Galeno.

10, 2 E = 332, 1 K: μὲν ἂν οὖν Ehlert Kühn: μὲν οὖν ἂν M

La sequenza μὲν οὖν ἄν di M è ampiamente attestata in Galeno, mentre è improbabile quella stampata da Ehlert.

16, 8 E = 337, 18 K: εὐρήσθαι Ehlert Kühn: εὐρεθήσεσθαι M
Sembra preferibile il futuro εὐρεθήσεσθαι di M non solo perché è *lectio difficilior*, ma anche perché è richiesto dal contesto: bisogna tacere non solo sull'erba mortale di cui si è parlato, ma anche su tutte le altre che si troveranno in seguito.

Inoltre, in un passo, Ehlert accoglie una correzione di Karl Deichgraber, che però non sembra accettabile:

21, 3 E = 342, 10 K: ὁρμούντων Ehlert ex Deichgräber: ὁρμώντων codd.
L'espressione τῶν ἐπὶ ψιλαῖς καὶ μόναις ὁρμούντων ταῖς ἀλόγοις τριβαῖς non convince.

Ehlert rifiuta invece e non segnala neppure in apparato una correzione già presente in Kühn, che è necessaria:

4, 5 E = 326, 4 K: λέγομεν Ehlert: λέγωμεν Kühn

Galeno utilizza frequentemente l'espressione λέγωμεν ἤδη per introdurre in modo enfatico un argomento.

Si può infine segnalare che, almeno in due passi, la lezione del Laur. gr. 74, 22 è corretta, diversamente da quanto si legge nell'apparato di Ehlert: 9, 7 E = 331, 5 K: προσκαλούμενος M (Ehlert scribit προκαλούμενος M)

20, 17 E = 342, 7 K: προσθεῖναι M (Ehlert scribit προθεῖναι M)

In entrambi i casi Ehlert interpreta male l'abbreviazione di pros- nel Laur. gr. 74, 22: πρ- con omicron soprascritto e di modulo più piccolo.

5. La traduzione latina medievale del De purgantium medicamentorum facultate

La traduzione latina medievale del *De purg. med. fac.* è conservata in quindici manoscritti: in quattordici è trasmessa anonima; in un solo manoscritto, il Pal. lat. 1211 degli ultimi decenni del XIV sec., è attribuita al maestro Stefano da Messina, come si è detto. Si tratta

di una testimonianza importante e autorevole; ma di Stefano da Messina traduttore dal greco di Galeno sappiamo poco, e di lui non possediamo altre traduzioni. Sotto il nome di Stefano da Messina ci è piuttosto giunta, in circa ottanta manoscritti, una collezione di cento aforismi astrologici, il *Centiloquium* di Ermete Trimegisto, compilata su fonti arabe e dedicata al re Manfredi di Sicilia forse nel 1262⁵⁶. Si conservano inoltre tre canzoni di Stefano Protonotaro da Messina, poeta della Scuola Siciliana, ricordato in un documento del 1261 e in un altro postumo del 1301⁵⁷. Non è certo che il compilatore del *Centiloquium* sia lo stesso rimatore della Scuola Siciliana, ma è molto probabile, perché i due non solo condividono il nome, ma anche la provenienza e gli anni in cui sono attivi, intorno al 1260. Non è neppure certo che il traduttore di Galeno sia lo stesso compilatore del *Centiloquium* e poeta della Scuola Siciliana, ma la traduzione del *De purg. med. fac.* potrebbe essere stata fatta intorno al 1260, perché in ogni caso è precedente al manoscritto più antico che la conserva, il citato Malat. D XXIII, 1, degli ultimi decenni del Duecento. In seguito questa traduzione ha avuto una certa fortuna ed è stata utilizzata nell'insegnamento universitario di medicina: i già citati Vat. lat. 2378 e 2385 sono infatti entrambi manoscritti universitari, prodotti a Bologna o a Padova nella prima metà del XIV sec.⁵⁸ Di Stefano da Messina, autore della traduzione del *De purg. med. fac.*, è possibile studiare lo stile, perché - come si è detto - è stato identificato il manoscritto greco da cui dipende, il Laur. gr. 74, 22, vergato da Ioannikios e appartenuto a Burgundio da Pisa, o una sua copia perduta⁵⁹.

I. Morfosintassi

La traduzione del *De purg. med. fac.* è eseguita secondo la tecnica letterale *de verbo ad verbum*, ma senza nessuna rigidità. Una certa libertà è evidente non solo nell'ordine delle parole, ma anche nella resa dei costrutti. Per esempio, alcune frasi cambiano diatesi dal greco al latino, cioè da attive diventano passive e viceversa; cfr.

7, 17-8, 1 E = 329, 13 K: ὁ θεραπευθεὶς τὸν ἵκτερον ... ὤνητο: *qui curavit yctericum ... profecit* Steph.

15, 8 E = 337, 2 K: εὕρον ... τὸν φαρμακέα: *inventus est medicator* Steph.

18, 1-2 E = 339, 12 K: φλεβοτομήσαί τε τὸν ὑδεριῶντα καὶ κενῶσαί: *flebotomari ydropicum et evacuari* Steph.

19, 4 E = 340, 14 K: πείθειν: *credi* Steph.

Cfr. anche un passo in cui il soggetto greco diventa complemento oggetto in latino e il verbo greco intransitivo diventa transitivo, cambiando di significato:

20, 3 E = 341, 10-11 K: προιόντα: *quem ... adduxerunt* Steph.

E un altro in cui il greco è reso in latino attraverso il dativo di possesso:

6, 11-12 E = 328, 6-8 K: ἦκοντες ... ἀγωνιζέσθωσαν: *venientibus ... fiat concertatio* Steph.

Inoltre l'ablativo assoluto è frequente nella traduzione latina ed è esteso anche ad altre frasi participiali del greco; cfr.

8, 3 E = 329, 17 K: ταῦτ εἰπὼν: *hiis dictis* Steph.

15, 7-8 E = 337, 1 K: ζητήσεως ἀκριβεστέρας ἀξιῶσαντες τὸ γιγνόμενον: *inquisitione diligentiori facta* Steph.

In quest'ultimo passo il significato del greco non è reso con precisione in latino e il participio ἀξιῶσαντες è omesso; in un altro passo ancora la coordinazione di due participi greci non è compresa e il secondo participio diventa in latino un complemento di luogo in ablativo, retto da *coram*:

11, 2-4 E = 332, 17-333, 2 K: τοὺς ... μὲν ἔμπροσθεν ἀκηκοότας σοῦ συγχωροῦντος ... χθὲς δ' ὁμολογοῦντος ἀκηκοότας: *qui ... prius audierunt te concedentem ... heri autem confitentem coram audientibus* Steph.

Infine, l'interrogazione e l'esclamazione del greco rappresentano una difficoltà nella traduzione latina letterale. In un caso la negazione greca è resa con un'espressione latina che passa in seguito nelle edizioni greche:

18, 14 E = 340, 7 K: οὐ μὲν οὖν· *ne insanias* Steph.: οὐ μαίνου
Ald. Kühn⁶⁰

In un altro l'interrogativa retorica del greco si perde nel latino, che presenta soltanto un'affermativa:

20, 14-15 E = 342, 4-5 K: ἢ πού γε ... ἐπιστήσονται: *nescient*
Steph.

In questo passo il significato del testo greco è colto, ma la resa latina è una semplificazione del greco. Si possono citare pochi altri esempi in cui il testo greco è sintetizzato in latino, se non semplificato; cfr.

12, 1 E = 333, 15 K: εἰσὶ ... σοφοί: *sapiunt* Steph.

16, 14 E = 338, 6-7 K: οὐκ ἔκ τε τῶν νοῦν ἐχόντων οἱ τοιοῦτοι:
non sunt habentes sensum qui tales Steph.

Più di frequente, invece, in latino sono rese esplicite parole che in greco sono implicite. Innanzi tutto è aggiunto il verbo 'essere'⁶¹; cfr.

3, 10-11 E = 325, 12 K: τοιόσδε: *talis est* Steph.

14, 1 E = 335, 14 K: ἄξιον: *dignum ... est* Steph.

18, 6 E = 339, 17 K: τοῦτο: *hoc est* Steph.

19, 5 E = 340, 15 K: οἶόν τε: *possibile erat* Steph.

Inoltre sostantivi, che talvolta sono ripetuti:

4, 6 E = 326, 5 K: μελαίνης: *nigre colere* Steph.; anche 4, 15 E
= 326, 14 K; 8, 5 E = 330, 2 K

4, 14-15 E = 326, 14 K: τὸ δε;: *quod autem ... ductivum* Steph.

10, 2-4 E = 332, 1-3 K: ἡ ῥώμη ... ἐκλύηται ... ἐξαρκῆ: *robur solvitur ... sufficit robur* Steph.

11, 12-13 E = 333, 10-11 K: τὴν ὀλκὴν ... τῶν οἰκείων: *attractionem ... attractionem priorum* Steph.

13, 2 E = 334, 13-14 K: λεκάνην ... ἄλλην: *vas ... aliud vas* Steph.

13, 11 E = 335, 3-4 K: ἐπὶ τοῖς τῆς μελαίνης: *in purgatoriis melaine* Steph.

13, 15 E = 335, 8 K: τῶν ἄλλων: *ab eductivis ... aliorum* Steph.

17, 8 E = 338, 17-18 K: ἐπὶ τοῖς ... ἀγωγοῖς ... ἐπὶ τοῖς: *in ductivis ... in ductivis* Steph.

18, 13 E = 340, 6 K: τοῦ δὲ: *medico* Steph.

Lo stesso vale per i verbi:

4, 4 E = 326, 3 K: ὁ ... λόγος: *sermo dicit* Steph.

7, 6 E = 329, 1-2 K: δῖς, ἀλλὰ ... ἐπεδειξάμεθα: *bis ostendimus, sed ... ostendimus* Steph.

19, 7 E = 340, 17 K: τῶν ἀπὸ τῆς τοιαύτης ἐμπληξίας ἰατρῶν: *medicorum, eorum qui a tali dementia tenentur* Steph.

Sono infine aggiunti pronomi e aggettivi:

3, 9 E = 325, 10 K: τοὺς ἄνδρας: *viri illi* Steph.

7, 13 E = 329, 9 K: τοῖς μαθητοῖς: *discipulis tuis* Steph.

14, 4 E = 335, 17 K: καίτοι: *cum ipsa* Steph.

In un passo l'aggiunta dell'aggettivo è introdotta da *scilicet*⁶²:

7, 18 E = 329, 14 K: τὸν χυμὸν: *humorem (scilicet colericum)* Steph.

In un altro *scilicet* è aggiunto, ma l'aggettivo che lo segue è già presente nel greco:

2, 10 E = 324, 14-15 K: δύναμιν τὴν ἐλκτικὴν: *virtutem scilicet attractivam* Steph.

Sembra singolare l'aggiunta, in due passi, di forme verbali come *inquam* e *dico videlicet*, evidentemente con funzione asseverativa:

11, 2 E = 332, 17-18 K: τοὺς ... ἀκηκοότας: *eos, inquam, qui ... audierunt* Steph.

19, 8-9 E = 340, 18-341, 1 K: τούτων δὲ τῶν ... ἐχόντων: *horum dico videlicet habentium* Steph.⁶³

La traduzione latina del *De purg. med. fac.* si mostra molto rispettosa della morfologia greca di sostantivi, aggettivi e verbi. In un solo caso il singolare greco diventa plurale in latino e mai viceversa:

9, 3-4 E = 331, 2 K: τὴν φλέβα: *venas* Steph.

I gradi degli aggettivi greci sono sempre riprodotti in latino, senza eccezioni⁶⁴. Quanto ai tempi verbali dell'indicativo, in un solo caso l'imperfetto greco diventa presente in latino⁶⁵:

1, 11 E = 324, 1 K: ἦν: *est* Steph.

Si segnala invece la resa sistematica delle forme impersonali ἔνεστι ed ἔξεστι con *licebit*, nei tre passi del *De purg. med. fac.* in cui compaiono: 8, 15 E = 330, 11 K; 9, 3 E = 331, 2 K; 13, 6 E = 334, 17 K. Il ricorso in questi casi al futuro latino per il presente greco può essere considerato un tratto distintivo di Stefano da Messina.

Infine il congiuntivo latino è utilizzato per l'indicativo greco in un solo passo: 9, 8 E = 331, 6 K: μέλλω λέγειν: *debeam dicere* Steph.

II. Lessico

La traduzione latina del *De purg. med. fac.* presenta poche traslitterazioni; cfr.

3, 8 E = 325, 10 K: ἀγωνίσασθαι: *agonizare* Steph.

3, 13 E = 325, 15 K: χολαγωγόν: *colagogon* Steph.; anche 17, 18 E = 339, 10 K e 20, 9 E = 341, 17 K

3, 16 E = 325, 16 K: ὕδραγωγόν: *ydragogon* Steph.; anche 18, 2 = 339, 13 K

10, 6 E = 332, 4 K: μέλαιναν: *melainam* Steph.⁶⁶

13, 11 E = 335, 5 K: ὑπόθεσιν: *ypotesim* Steph.⁶⁷

18, 5 E = 339, 16 K: λογιάτρους: *logoyatrus* Steph.

In tre casi la traslitterazione è accompagnata da una glossa, che qui ha un uso modesto⁶⁸:

18, 5 E = 339, 16 K: λογιάτρους: *logoyatrus (id est umbrales medicos)* Steph.

3, 13 E = 325, 15 K: χολαγωγόν: *colagogon (id est colere ductivum)* Steph.

3, 16 E = 325, 16 K: ὕδραγωγόν: *ydragogon (id est aque ductivum)* Steph.

Quanto a χολαγωγόν e ὑδραγωγόν, il primo torna altre tre volte: in due è traslitterato, mentre nella terza è tradotto con *educens coleram* (7, 3 E = 328, 16-17 K); il secondo torna allo stesso modo altre tre volte: in una è traslitterato, in due invece è tradotto con *aque (e)ductivum* (8, 13 E = 330, 10 K e 17, 11 E = 339, 3 K). Non c'è quindi uniformità nell'uso dei termini traslitterati, una volta glossati⁶⁹. Non c'è uniformità neppure nell'uso di altri termini tecnici⁷⁰. Per esempio, ὑπήλατον, che ricorre quattro volte, è tradotto in tre passi con *laxativum*, ma in uno con un termine latino più generico, *medicina*, perché non ci sia ripetizione nella relativa specificazione: 7, 3 E = 328, 16-17 K: ὑπήλατόν τι τῶν χολαγωγῶν: *medicinam aliquam educentium* Steph. Il verbo φλεβοτομεῖν è tradotto in latino sei volte con *flebotomare*, ma una volta con l'inconsueto *flebosecare* (8, 2 E = 329, 16 K), e un'altra volta ancora con *sustinere flebotomiam* (5, 5-6 E = 327, 3 K)⁷¹. Lo stesso avviene per θεραπεύειν, tradotto quattro volte con *curare*, ma una volta con *in cura habere* (20, 2 E = 341, 10 K).

Nei due passi qui citati, sia per φλεβοτομεῖν sia per θεραπεύειν, si ricorre in latino a rese analitiche⁷². Lo stesso avviene, ma meno felicemente, con il verbo προδίδωμι in 17, 2 E = 338, 11 K: προδίδωσι: *primo dat* Steph. Cfr. anche l'aggettivo στάσιμα tradotto con *non fluida* in 4, 15 E = 326, 15 K. Rese analitiche, nella traduzione latina del *De purg. med. fac.*, sono inoltre presenti per parole greche composte con alfa privativo; cfr.

5, 9 E = 327, 6 K: ἀλύπως: *sine tristitia* Steph.

16, 12 E = 338, 4 K: ἄφθονοι: *sine invidia* Steph.

21, 3 E = 342, 10 K: ἀλόγοις: *sine ratione* Steph.

Con l'avverbio εὐ̂ e il suo contrario⁷³:

17, 1 E = 338, 10 K: εὐρουστάτους: *qui ... facilime defluunt* Steph.

8, 7 E = 330, 3 K: εὐχρουν: *boni coloris* Steph.

18, 12 E = 340, 5 K: κακοχρόων: *mali coloris* Steph.

Con la preposizione σύν:

13, 10 E = 335, 3-4 K: τὸ σύμπαν: *simul totum* Steph.; anche
17, 7 E = 338, 17 K

18, 14-15 E = 340, 7-8 K: συνεκκενοῦσθαι: *simul ... evacuari*
Steph.

La traduzione analitica dell'aggettivo σύμπας con *simul totus* sembra essere un tratto distintivo di Stefano da Messina. Oltre a *simul totus*, che ricorre due volte nella traduzione del *De purg. med. fac.*, σύμπας è reso due volte con *totus* e una volta con *omnis* (7, 1 E = 328, 14 K; 8, 5 E = 330, 1 K; 13, 9 E = 335, 2 K). Sia *totus* sia *omnis* sono utilizzati anche da altri traduttori di Galeno, da Burgundio da Pisa e da Niccolò da Reggio, che però sembrano entrambi ricorrere più di frequente a *universus*⁷⁴. Lo stesso vale per Bartolomeo da Messina, traduttore di Aristotele e di Ippocrate del XIII sec., all'incirca contemporaneo di Guglielmo di Moerbeke e probabilmente in rapporto con lui, che nella traduzione del *De mundo* rende σύμπας con *universus*, *omnis* e *totus*, ma con una certa preferenza per *universus*⁷⁵. Guglielmo di Morbeke, invece, oltre ad *omnis* e *totus*, utilizza due volte *simul omnis* nella traduzione della *Politica*⁷⁶: si tratta di una resa analitica simile a quella di Stefano, ma non identica. Per il momento l'uso di *simul totus* di Stefano per σύμπας non sembra essere presente in altre traduzioni, né galeniche né aristoteliche⁷⁷.

Stefano propone una traduzione analitica anche per l'aggettivo πάμπολυς in tre passi:

16, 5 E = 337, 15 K: πάμπολλ' : *valde multa* Steph.; anche 13, 15
E = 335, 9 K; 19, 8 E = 340, 17 K

Negli altri due passi del *De purg. med. fac.* in cui πάμπολυς ricorre, Stefano lo traduce una volta con *plurimus* e un'altra con *multus* (9, 8 E = 331, 7 K; 11, 9 E = 333, 7 K). In modo simile, Niccolò traduce πάμπολυς due volte con *plurimus*, una volta con *multus*, e un'altra

ancora con *quam multus* nel *De victu attenuante*, una sola volta con *permultus* nel *De consuetudine*; Burgundio invece, oltre a *multus* e a *quam multus*, utilizza *quam plus*, *quam plurimus*, *multimodus* nel *De temperamentis* e nel *De locis affectis*⁷⁸. La resa analitica di Stefano di πάμπολυς con *valde multus* non è dunque condivisa da Niccolò e da Burgundio; lo è piuttosto dai traduttori aristotelici, Guglielmo di Moerbeke, Bartolomeo da Messina e Giacomo Veneto, quest'ultimo del XII sec., contemporaneo di Burgundio: tutti traducono πάμπολυς soltanto una volta e sempre con *valde multus*, rispettivamente nella revisione della traduzione di Tommaso d'Aquino del *De anima* (433 b 2), nel *De mirabilibus auscultationibus* (1103 b 25) e ancora nel *De anima* (433 b 2)⁷⁹.

Sono singolari, nella traduzione del *De purg. med. fac.*, tre aggettivi:

19, 11 E = 341, 3 K: ἐλέφαντας καὶ φαγεδαίνας: *dispositiones ... elephanciales et lupales* Steph.

18, 5 E = 339, 16 K: λογιότρους: *logoyatrus (id est umbrales medicos)* Steph.

Gli aggettivi *elephancialis*, *lupalis* e *umbralis* sembrano conati da Stefano, perché non attestati altrove, almeno nello stesso contesto⁸⁰. La desinenza aggettivale in *-alis* è segnalata da Minio-Paluello come caratteristica di Guglielmo di Moerbeke, ma è certamente propria anche di Stefano⁸¹.

Un'altra parola che sembra conata da Stefano si trova in 10, 13 E = 332, 11-12 K: τὰ προβεβλημένα = *que erant problematizata* Steph. Non risulta che *problematizata*, probabilmente da interpretare come participio passato, sia attestato altrove⁸².

In diversi passi del *De purg. med. fac.* la traduzione latina si allontana dal greco e spesso è difficile darne una spiegazione; cfr. es.

21, 5-6 E = 342, 12-13 K: τὸ νῦν ἐνεστὸς σκέμμα: *quod est nescire id* Steph.

9, 7-8 E = 331, 6 K: οὐκ αἰσχύνεσθε φλυαροῦντες: *propter verecundiam garrentium* Steph.

In due tuttavia sembra si possa cogliere una difficoltà di Stefano:

18, 10 E = 340, 3 K: ἔναγχος: *sollers* Steph.

20, 1 E = 341, 9 K: ἔναγχος om. Steph.

Nel secondo passo Stefano omette ἔναγχος, nel primo lo traduce con *sollers*: legge male il greco o non ne conosce il significato?

III. Parti sincategorematiche

Negli anni successivi al secondo conflitto mondiale, Minio-Paluello osserva che le traduzioni latine medievali, seppure letterali, sono tra loro diverse, ed è possibile distinguerle soprattutto attraverso lo studio delle parti sincategorematiche, particelle, congiunzioni, avverbi, aggettivi e pronomi, insomma parole di uso frequente, in cui la scelta del traduttore è meno controllata e la sua personalità si lascia cogliere⁸³. Lo stesso Minio-Paluello ha quindi raggiunto brillanti risultati occupandosi delle traduzioni medievali di Aristotele, studiando lo stile dei vari traduttori e ricostruendone i *corpora*. In seguito Richard Durling, applicando il metodo elaborato da Minio-Paluello alle traduzioni galeniche, ha studiato lo stile di Burgundio da Pisa nelle edizioni delle sue traduzioni del *De temperamentis* e del *De locis affectis*, l'una del 1976, l'altra del 1992; inoltre, a Burgundio, Durling ha attribuito traduzioni considerate anonime: la traduzione del *De elementis secundum Hippocratem* di Galeno nel 1996, e in modo ancor più sorprendente quelle del *De generatione et corruptione* e dell'*Etica a Nicomaco* di Aristotele nel 1993⁸⁴. Di recente Anna Maria Urso, riprendendo le ricerche di Minio-Paluello, di Durling e di altri ancora che hanno seguito e sviluppato lo stesso metodo - come Fernand Bossier che lo ha utilizzato per stabilire una cronologia interna alle traduzioni di Burgundio - ha dimostrato che a Burgundio deve essere attribuita anche la traduzione del IV libro del commento di Galeno al *De victus ratione in morbis acutis*, fatta su un manoscritto greco che gli era appartenuto e che aveva annotato, il Laur. gr. 75, 5, vergato sempre da Ioannikios, e l'ha associata alle

traduzioni tarde di Burgundio, tra cui quella del *De sanitate tuenda* datata al 1178-79⁸⁵.

Prendendo a modello queste ricerche, intendo indagare le parti sincategorematiche della traduzione del *De purg. med. fac.*, sia per caratterizzare lo stile di Stefano da Messina, sia per incrementare i possibili confronti in ricerche che seguiranno sulle traduzioni medievali di Galeno dal greco, prima di tutte quelle anonime.

Se si considerano le rese di alcune parti sincategorematiche di Stefano da Messina - che più di altre si sono rivelate significative⁸⁶ - e si confrontano con quelle di traduzioni galeniche (cfr. Tabella I) e aristoteliche (cfr. Tabella II) già studiate, risulta che Stefano non mostra particolare affinità con i traduttori galenici, con l'anonimo dell'*Ars medica*, con Burgundio da Pisa e con Niccolò da Reggio, con cui condivide le rese di ἔτι con *adhuc*, di οἶον con *veluti*, di τοιοῦτος con *talis*, condivise anche dai traduttori aristotelici, almeno da Guglielmo di Morbeke e da Roberto Grossatesta (ca. 1168-1253), e nel caso di τοιοῦτος anche da Bartolomeo da Messina. Piuttosto Stefano è molto vicino a Guglielmo di Moerbeke, come è già apparso a proposito degli aggettivi in *-alis*, di σύμπας e anche di πάμπολυς: quest'ultimi sono da considerarsi parti sincategorematiche. Con Guglielmo e con nessun altro, infatti, Stefano condivide le rese di δῆλον con *palam* e di δῆ con *itaque*: la seconda è stata definita da Minio-Paluello 'una caratteristica quasi esclusiva di Guglielmo'⁸⁷. Quanto a διό, ὅτι e οὕτως, Stefano ha le stesse rese di Guglielmo - rispettivamente *propter quod*, *quia/quod* e *sic* - che sono presenti anche in altri traduttori aristotelici: *propter quod* in Bartolomeo e in Roberto, *quia/quod* in Bartolomeo e *sic* in Giacomo. Le rese diverse che Stefano ha rispetto a Guglielmo sono soltanto quelle di ἐπεὶ e di ὅταν, entrambe con *cum*: *cum* per ἐπεὶ sembra un tratto distintivo di Stefano, mentre *cum* per ὅταν è presente anche in Giacomo⁸⁸.

Quali risultati da queste osservazioni? Nessuna certezza, ma molti indizi di una vicinanza - che non sembra casuale - tra Stefano da

Messina e Guglielmo di Moerbeke, i cui rapporti debbono essere meglio indagati, innanzi tutto attraverso la traduzione di quest'ultimo del *De alimentorum facultatibus* di Galeno, non ancora studiata. Stefano, come Bartolomeo da Messina, potrebbe essere stato contemporaneo di Guglielmo e in rapporto con lui.

Conclusioni

La traduzione medievale del *De purg. med. fac.*, attribuita a Stefano da Messina in un solo manoscritto, il Pal. lat. 1211 degli ultimi decenni del XIV sec., seppure fatta secondo la tecnica letterale *de verbo ad verbum*, mostra molta libertà rispetto al modello greco nella resa dei costrutti morfosintattici. Sembra che a Stefano stia a cuore di tradurre il testo greco in un latino che sia prima di tutto chiaro e comprensibile. Non si spiegherebbe altrimenti il ricorso moderato alle traslitterazioni - sei in tutto e limitate a pochi termini tecnici, per di più glossati per la metà - come pure le numerose ripetizioni o aggiunte di parole implicite in greco, e in due passi addirittura asserzioni in prima persona - *inquam, dico videlicet* - che non sembrano consuete. Inoltre Stefano ha grande agio con il latino, forse meno con il greco, come farebbero pensare alcuni passi che offrono un latino sensato, ma lontano dal greco, e l'avverbio ἔναγχος una volta non tradotto, un'altra tradotto male. Può essere questo un segno che rimanda a Stefano, insieme con alcune specifiche rese: *cum* per ἐπεὶ, *simul totus* per σύμπας, *licebit* per ἔνεστι/ἔξεστι, *problematizzata* per προβεβλημένα, *primo dare* per προδιδόναι, *flebosecare* per φλεβοτομεῖν.

La traduzione del *De purg. med. fac.* è precedente alla fine del Duecento, perché della fine del Duecento è il manoscritto più antico che la conserva, il Malat. D XXIII, 1. Stefano potrebbe averla fatta intorno agli anni Sessanta dello stesso secolo, quando è stato compilato il *Centiloquium* di Ermete Trimegisto, dedicato a Manfredi, e quando erano attivi sia Bartolomeo da Messina sia Guglielmo di

Moerbeke. Con quest'ultimo Stefano mostra una vicinanza - che non sembra casuale e che merita di essere approfondita - sia nella formazione degli aggettivi in *-alis*, *elephancialis*, *lupalis*, *umbralis*, non attestati altrove, sia nella resa delle parti sincategorematiche, in particolare δή con *itaque* e δῆλον con *palam*. Stefano potrebbe essere lo stesso compilatore del *Centiloquium* di Ermete Trimegisto da fonti arabe e poeta della Scuola Siciliana, mostrando in tal caso una versatilità nelle lingue, il greco e l'arabo, che forse era meno rara di quanto si è pensato. Inoltre potrebbe essere vissuto alla corte di Manfredi, a Palermo, come Bartolomeo da Messina, e come Bartolomeo da Messina essere stato in contatto con Guglielmo di Moerbeke.

La traduzione del *De purg. med. fac.* dipende dal Laur. 74, 22, un manoscritto greco che - come altri di Galeno e di Aristotele - era stato vergato da Ioannikios a Costantinopoli nel XII sec. e poi portato in Italia da Burgundio che lo aveva anche annotato. Stefano avuto lavorato direttamente sul Laur. gr. 74, 22 o se ne era procurato una copia o altri lo avevano fatto per lui? Non si sa; si sa però che i manoscritti di Burgundio, per lo più vergati da Ioannikios e dai suoi collaboratori, erano accessibili a Stefano, come qualche decennio dopo lo sono ad un altro traduttore di Galeno e di Aristotele, Pietro d'Abano, che nel *Conciliator* cita i *Procedimenti anatomici* conservati soltanto nel Par. gr. 1849, un manoscritto della stessa collezione.

Tabella I

La traduzione latina del *De purg. med. fac.* di Stefano da Messina (= Stefano M.) è qui confrontata con altre traduzioni medievali di Galeno dal greco: la traduzione anonima dell'*Ars medica* del XII sec. (= Trans.ant.Ars); quelle di Burgundio da Pisa (m. 1193) del *De temperamentis* (= Burgundio I) e del *De locis affectis* (= Burgundio II), in quanto esemplari di due momenti cronologicamente distinti della sua produzione estile; infine quelle di Niccolò da Reggio (c. 1280-1350) del *De morborum temporibus*, del *De consuetudinibus* e del *De victu attenuante* (= Niccolò R.)⁸⁹.

Stefania Fortuna

| | Stefano M. | Trans.ant.Ars | Burgundio I | Burgundio II | Niccolò R. |
|-------------|---|--|---|---|--|
| γε | om. 12 <i>quidem</i> 1 | om. 36 | om. praeter 48 | <i>demum</i> 197 <i>quidem</i> 3 et al. | om. saepius <i>demum</i> <i>quidem</i> et al. |
| γοῦν | om. 2 <i>igitur</i> 1 <i>autem</i> 1 <i>namque</i> 1 <i>tamen</i> 1 | <i>igitur</i> 2 <i>enim</i> 1 <i>tamen</i> 1 <i>scilicet</i> 1 <i>vero</i> 1 | <i>denique</i> 6 <i>quippe</i> 4 <i>siquidem</i> 3 <i>enim</i> 2 <i>igitur</i> 1 <i>tamen</i> 1 et al. | <i>denique</i> 69 <i>quidem</i> 2 <i>enim</i> 1 <i>igitur</i> 1 <i>tamen</i> 1 <i>namque</i> 1 | <i>denique</i> saepius <i>igitur</i> <i>attamen</i> <i>enim</i> et al. |
| δή | <i>itaque</i> 2 om. 2 <i>dico videlicet</i> 1 et al. | om. 37 | <i>utique</i> 21 <i>ergo</i> 1 et al. | <i>utique</i> 21 | om. saepius <i>utique</i> <i>denique</i> |
| δηλον | <i>palam</i> 1 | <i>manifestum</i> 3 | <i>manifestum</i> ± <i>est</i> 13 | <i>manifestum</i> ± <i>est</i> 22 | <i>manifestum est</i> <i>palam</i> 1 |
| διό (± καί) | <i>propter</i> <i>quod</i> 1 | <i>et ideo</i> 1 <i>ideo</i> 1 <i>ideo et</i> 1 | <i>ideoque</i> 2 | <i>ideoque</i> 12 <i>idcirco</i> 7 <i>ideo</i> 1 <i>quocirca</i> 1 | <i>quocirca</i> |
| ἐπεί(περ) | <i>cum</i> 4 | <i>quoniam</i> 9 | <i>quoniam</i> 5 <i>quia</i> 2 et al. | <i>quia</i> 20 | <i>quoniam</i> 4 <i>quandoquidem</i> 1 |
| ἔτι | <i>adhuc</i> 6 | <i>adhuc</i> 17 <i>amplius</i> 6 | <i>amplius</i> 19 <i>adhuc</i> 17 | <i>adhuc</i> 91 | <i>adhuc</i> <i>amplius</i> 1 |
| μὲν γάρ | <i>quidem</i> <i>enim</i> 2 <i>nam</i> 1 | <i>siquidem</i> 8 <i>enim</i> 7 <i>quidem</i> 5 <i>namque</i> 1 | <i>quidem enim</i> 59 | <i>nam ... quidem</i> 111 | <i>nam ... quidem</i> <i>quidem enim</i> <i>enim</i> <i>quidem</i> et al. |
| μὲν οὖν | <i>quidem</i> <i>igitur</i> 3 | <i>igitur</i> 31 <i>ergo</i> 6 <i>vero</i> 5 | <i>quidem igitur</i> 43 | <i>igitur ...</i> <i>quidem</i> 134 | <i>igitur quidem</i> saepius <i>quidem igitur</i> <i>igitur</i> et al. |
| οἷον | <i>veluti</i> 1 | <i>velut</i> 5 <i>ut</i> 3 | <i>ut puta</i> 26 <i>velut</i> 16 <i>verbi gratia</i> 2 <i>sicut</i> 1 | <i>velut</i> 29 <i>puta</i> 17 <i>quasi</i> 8 et al. | <i>velut</i> <i>sicut</i> <i>puta</i> |
| ὅταν | <i>cum</i> 4 | <i>quando</i> 18 <i>cum</i> 6 | <i>cum</i> 22 <i>quando</i> 15 | <i>cum</i> 165 <i>quando</i> 13 | <i>quando</i> <i>cum</i> |

Galeno e le traduzioni medievali

| | | | | | |
|----------|--|--|---|--|--|
| ὅτι | <i>quia</i> 5 <i>quod</i> 2 <i>cum</i> 1 | <i>quoniam</i> 9 <i>quia</i> 1 | <i>quoniam</i> 40 <i>quia</i> 25 <i>quod</i> 5 | <i>quoniam</i> 126 <i>quia</i> 5 | <i>quoniam</i> <i>quod</i> |
| οὕτω(ς) | <i>sic</i> 12 <i>tam</i> 1 om. 1 | <i>ita</i> 35 <i>similiter</i> 4 <i>sic</i> 3 | <i>ita</i> 116 <i>sic</i> 1 <i>similiter</i> 1 | <i>ita</i> 202 <i>sic</i> 1 | <i>ita</i> <i>sic</i> 1 |
| πάλιν | <i>iterum</i> 2 <i>rursus</i> 1 | <i>rursus</i> 3 | <i>rursus</i> 14 | <i>rursus</i> 43 | <i>rursus</i> |
| πάντως | <i>penitus</i> 1 | <i>omnino</i> 1 | <i>omnino</i> 27 <i>universaliter</i> 1 | <i>omnino</i> 16 <i>semper</i> 1 | <i>omnino</i> 2 |
| τοιούτος | <i>talis</i> 19 | <i>talis</i> 31 <i>huiusmodi</i> 24 | <i>talis</i> 97 | <i>talis</i> 235 | <i>talis</i> <i>huiusmodi</i> raro |
| ὥσπερ | <i>sicut</i> 9 | <i>quemadmodum</i> 21 <i>velut</i> 3 <i>ut</i> 2 | <i>quemadmodum</i> 28 <i>ut</i> 10 <i>sicut</i> 3 <i>ac si</i> 3 <i>velut</i> 2 | <i>quemadmodum</i> 112 <i>sicut</i> 45 <i>ut</i> 10 <i>velut</i> 5 <i>ac si</i> 1 et al. | <i>sicut</i> <i>quemadmodum</i> <i>ut</i> 1 <i>velut</i> 1 |
| ὥστε | <i>itaque</i> 1 <i>quare</i> 1 | <i>itaque</i> 11 <i>ita ut</i> 2 | <i>quapropter</i> <i>quod</i> raro <i>ut</i> rarius <i>quare</i> rarius | <i>itaque</i> <i>ut</i> <i>quare</i> rarius | <i>quocirca</i> <i>ut</i> <i>itaque</i> raro <i>quare</i> 1 |

Tabella II

La traduzione latina del *De purg. med. fac.* di Stefano da Messina (= Stefano M.) è qui confrontata con quelle di altri traduttori medievali, principalmente di Aristotele: Giacomo Veneto (fl. 1125-1150 = Giacomo V.), Roberto Grossatesta (ca. 1168-1253 = Roberto G.), Bartolomeo da Messina (fl. 1258-1266 = Bartolomeo M.), Guglielmo di Moerbeke (ca. 1215-86 = Guglielmo M.)⁹⁰.

| | | | | | |
|----|---|---------------------------|---------------|---------------|--------------------------------|
| | Stefano M. | Giacomo V. | Roberto G. | Bartolomeo M. | Guglielmo M. |
| δή | <i>itaque</i> 2 om. 2 <i>dico videlicet</i> 1 et al. | <i>igitur</i> om. raro | <i>utique</i> | <i>utique</i> | <i>itaque</i> <i>utique</i> |

Stefania Fortuna

| | | | | | |
|-------------|--|---|----------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|
| δηλον | <i>palam</i> 1 | <i>manifestum est</i> | <i>manifestum</i> | <i>manifestum palam raro</i> | <i>palam manifestum rarissime</i> |
| διό (± καί) | <i>propter quod</i> 1 | <i>unde ex quo rarissime</i> | <i>propter quod</i> | <i>propter quod</i> | <i>propter quod</i> |
| ἐπεί(περ) | <i>cum</i> 4 | <i>quoniam</i> | <i>quia</i> | <i>quia quoniam cum fortasse</i> | <i>quoniam</i> |
| ἔτι | <i>adhuc</i> 6 | <i>amplius adhuc raro</i> | <i>adhuc</i> | <i>amplius</i> | <i>adhuc</i> |
| μὲν γάρ | <i>quidem enim</i> 2 <i>nam</i> 1 | <i>quidem enim quidem</i> | | | |
| μὲν οὖν | <i>quidem igitur</i> 3 | <i>quidem igitur</i> | | | |
| οἶον | <i>veluti</i> 1 | <i>ut</i> | <i>velut puta</i> | <i>ut puta raro sicut raro</i> | <i>velut puta ut puta rarissime</i> |
| ὅταν | <i>cum</i> 4 | <i>cum</i> | <i>quando</i> | <i>quando</i> | <i>quando cum raro</i> |
| ὅτι | <i>quia</i> 5 <i>quod</i> 2 <i>cum</i> 1 | <i>quod quoniam quia raro</i> | <i>quoniam</i> | <i>quia quod</i> | <i>quia quod quoniam rarissime</i> |
| οὕτω(ς) | <i>sic</i> 12 <i>tam</i> 1 <i>om.</i> 1 | <i>sic</i> | | <i>ita sic raro</i> | <i>sic ita raro</i> |
| πάλιν | <i>iterum</i> 2 <i>rursus</i> 1 | <i>iterum</i> | <i>rursus</i> | | |
| πάντως | <i>penitus</i> 1 | <i>penitus</i> | | | |
| τοιούτος | <i>talis</i> 19 | <i>huiusmodi talis raro huiuscemodi rarissime</i> | <i>talis huiusmodi rarissime</i> | <i>talis huiusmodi rarissime</i> | <i>talis</i> |

Galeno e le traduzioni medievali

| | | | | | |
|-------|-----------------------------------|---|------------------------|--|------------------------------|
| ὥσπερ | <i>sicut</i> 9 | <i>sicut quemadmo- dum raro tamquam rarissime</i> | | | |
| ὥστε | <i>itaque</i> 1 <i>quare</i> 1 | <i>quare ut rarissime quod raris- sime</i> | <i>quare ut et</i> | | <i>quare itaque raro</i> |

BIBLIOGRAFIA E NOTE

* Ringrazio Ivan Garofalo e Anna Maria Urso per i generosi consigli e suggerimenti che mi hanno dato discutendo parti di questo articolo. Un grazie speciale a Mario Baldassarri che, con il fascino che gli è proprio, mi ha parlato per primo delle ricerche stilistiche e delle loro straordinarie risorse conoscitive.

1. Sulla fortuna di Galeno e del suo sistema medico-filosofico dall'antichità al XIX sec. cfr. TEMKIN O., *Galenism. Rise and Decline of a Medical Philosophy*. Ithaca, London, Cornell Univ. Press, 1973.
2. Sull'introduzione delle opere di Galeno nel curriculum degli studi universitari cfr. GARCÍA BALLESTER L., *The New Galen: a Challenge to Latin Galenism in Thirteenth-Century Montpellier*. In: FISCHER K.-D., NICKEL D., POTTER P. (edd.), *Text and Tradition. Studies in Ancient Medicine and Its Transmission Presented to Jutta Kollesh*. Studies in Ancient Medicine 18, Leiden, Boston, Köln, E.J. Brill, 1998, pp. 55-83 [ARRIZABALAGA J., CABRÉ M., CIFUENTES L., SALMÓN F. (edd.), *Galen and Galenism. Theory and Medical Practice from Antiquity to the European Renaissance*. Aldershot, Ashgate, 2002, V; O'BOYLE C., *The Art of Medicine. Medical Teaching at the University of Paris, 1250-1400*. Leiden, Boston, Köln, E.J. Brill, 1998, *passim*; PESENTI T., *Marsilio Santasofia tra corti e università: la carriera di un monarca medicinae del Trecento*. Treviso, Antilla, 2003, pp. 7-18. Sulle traduzioni latine di Galeno dall'arabo cfr. la sintesi in JACQUART D., *Principales étapes dans la transmission des textes de médecine (XI^e- XIV^e siècle)*. In: HAMESSE J., FATTORI M. (edd.), *Rencontres de cultures dans la philosophie médiévale. Traductions et traducteurs de l'antiquité tardive au XIV^e siècle*. Actes du Colloque International de Cassino (15-17

- juin 1989). Louvain-La-Neuve, Cassino, Université Catholique de Louvain, Università degli Studi di Cassino, 1990, pp. 251-271.
3. Su Niccolò da Reggio cfr. MCVAUGH M.R., *Niccolò da Reggio's Translations of Galen and Their Reception in France*. *Early Science and Medicine* 2006; 11: 275-301, con la bibl. citata.
 4. Cfr. FORTUNA S., URSO A.M., *Burgundio da Pisa traduttore di Galeno: nuovi contributi e prospettive, con un'appendice di P. Annese*. In: GAROFALO I., LAMI A., ROSELLI A. (edd.), *Sulla tradizione indiretta dei testi medici greci*. Atti del Seminario Internazionale (Siena, 19-20 settembre 2008). Pisa, F. Serra, 2009, pp. 141-177. I manoscritti di Ioannikios sono stati retrodatati dal XIV al XII sec. da Nigel Wilson, che su questi ha scritto diversi articoli tra il 1983 e il 1991: WILSON N., *A Mysterious Byzantine Scriptorium: Ioannikios and His Colleagues*. *Scrittura e Civiltà* 1983; 7: 161-176; ID., *New Light on Burgundio of Pisa*. *Studi Italiani di Filologia Classica* 1986; 3, 4: 113-118; ID., *Aspects of the Transmission of Galen*. In: CAVALLO G. (ed.), *Le strade del testo*. Bari, Adriatica, 1987, pp. 47-64; ID., *Ioannikios and Burgundio: a Survey of the Problem*. In: CAVALLO G., DE GREGORIO G., MANIACI M. (edd.), *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio*. Atti del Seminario di Erice (18-25 settembre 1988). Spoleto, Centro Italiano di Studi dell'Alto Medioevo, 1991, pp. 447-455. Di recente i manoscritti di Ioannikios sono stati descritti e studiati da DEGNI P., *I manoscritti dello scriptorium di Gioannicio*. *Segno e Testo* 2008; 6: 179-248. Altri ancora ne sono stati segnalati; cfr. DEGNI P., *In margine a Gioannicio: nuove osservazioni e un nuovo codice (Laur. San Marco 695)*. In: D'AGOSTINO M., DEGNI P. (edd.), *Ἀληθῆς φιλία*. Studi in onore di Giancarlo Prato. Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2010, in particolare nota 9 (*in corso di stampa*).
 5. Cfr. DURLING R.J., *Corrigenda and Addenda to Diels' Galenica*. I. *Codices Vaticani*. *Traditio* 1967; 23: 463.
 6. Cfr. FORTUNA S., *Pietro d'Abano e le traduzioni latine di Galeno*. Atti del Convegno (Abano Terme, 31 novembre-1 dicembre 2007). *Medicina nei Secoli* 2008; 20: 447-463.
 7. Cfr. SEZGIN F., *Geschichte des arabischen Schrifttums*. Band III, Leiden, E.J. Brill, 1970, p. 105, n° 35; DEGEN R., *Galen im Syrischen. Eine Übersicht über die syrische Überlieferung der Werke Galens*. In: NUTTON V. (ed.), *Galen: Problems and Prospects*. London, The Wellcome Institute for the History of Medicine, 1981, p. 146, n° 57.
 8. Questa segnalazione mi viene da Ivan Garofalo che ringrazio.

9. Sulla farmacologia di Galeno cfr. la sintesi di VOIGT S., *Drugs and Pharmacology*. In: HANKINSON R.J. (ed.), *The Cambridge Companion to Galen*. Cambridge, Univ. Press, 2008, pp. 304-322, con la bibl. citata; sulla farmacologia nel mondo antico cfr. FAUSTI D., HAUSTALA S., *Sulla farmacologia antica. Bibliografia*. Lettres d'Informations, Médecine Antiquae et Médiévale (Centre Palerme) 2009; n. s. 8: 1-38. Su Asclepiade e i farmaci evacuantii cfr. VALLANCE J., *The Medical System of Asclepiades of Bythinia*. In: HAASE W. (ed.), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*. II 37, Berlin, New York, W. de Gruyter, 1993, pp. 693-727, in particolare pp. 703-704 e n. 50; su Erasistrato e i farmaci evacuantii cfr. GAROFALO I., *Erasistrati fragmenta*. Pisa, Giardini, 1988, p. 92, fr. 93.
10. Cfr. ACKERMANN J.CH.G., *Historia literaria*. In: KÜHN C.G., *Claudii Galeni opera omnia*. Vol. I, Leipzig 1821 [Hildesheim, Zürich, New York, G. Olms Verlag, 2001], pp. XIX e CLIII, n° 96.
11. EHLERT J., *Galeni De purgantium medicamentorum facultate. Überlieferung und Text*. Diss., Göttingen 1959.
12. Questi due passi sono segnalati in NUTTON V., *Galen, On My Own Opinions. Edition, Translation and Commentary*. Corpus Medicorum Graecorum V 3, 2, Berlin, Akademie Verlag, 1999, p. 184.
13. Cfr. BOUDON-MILLOT V., PIETROBELLI A., *De l'arabe au grec: un nouveau témoin du texte de Galien (le Vlatadon 14)*. Académie des Inscriptions & Belles-Lettres, Comptes Rendus 2005: 497-534. L'edizione del testo greco del *De propriis placitis* è in BOUDON-MILLOT V., PIETROBELLI A., *Galien resuscité: édition princeps du texte grec du De propriis placitis*. Revue des Études Grecques 2005; 118: 168-213.
14. ILBERG J., *Über di Schriftstellerei des Klaudios Galenos III*. Rheinisches Museum 1896; 51: 182-183 e 194. Il primo soggiorno romano di Galeno è erroneamente datato da Ilberg tra il 164 e il 168.
15. NUTTON V., op. cit. nota 12, p. 184.
16. Cfr. BRAIN P., *Galen On Bloodletting. A Study of the Origins, Development and Validity of His Opinions, with a Translation of Three Works*. Cambridge, Univ. Press, 1986, p. 67.
17. Sulla datazione del *De elementis secundum Hippocratem* cfr. DE LACY PH., *Galen, On the Elements according to Hippocrates. Edition, Translation and Commentary*. Corpus Medicorum Graecorum V 1, 2, Berlin, Akademie Verlag, 1996, pp. 42-44; su quella del *De naturalibus facultatibus* cfr. GAROFALO I., VEGETTI M., *Opere scelte di Galeno*. Torino, UTET, 1978, p. 842; su entrambe cfr. ILBERG J., *Über di Schriftstellerei des Klaudios Galenos II*.

- Rheinisches Museum 1892; 47: 504-508 e 513; BARDONG K., *Beiträge zur Hippokrates- und Galenforschung*. Nachrichten von der Akademie der Wissenschaften in Göttingen, philol.-hist. Kl. 1942, 7: 633.
18. Cfr. BOUDON-MILLOT V., *Prolègomènes à l'édition du traité de Galien Sur l'exercice avec la petite balle: du nouveau sur le Laurentianus plut. LXXIV*, 3. In: BOUDON-MILLOT V., GARZYA A., JOUANNA J., ROSELLI A. (edd.), *Storia della tradizione e edizione dei medici greci*. Atti del VI Colloquio Internazionale (Paris, 12-14 aprile 2008). Napoli, D'Auria, 2010, p. 85. Per un esame paleografico e codicologico del Vlat. 14 cfr. PIETROBELLI A., *Variation autour du Thessalonicensis Vlatadon 14: un manuscrit copié au Xénon du Kral, peu avant la chute de Constantinople*. Revue des Études Bizantines 2010; 68: 95-126.
 19. Cfr. EHLERT, op. cit. nota 11, pp. II n. 8 e IV.
 20. Sui manoscritti di Ioannikios cfr. *supra*, nota 4.
 21. Sulla nota di possesso del Laur. gr. 74, 3, letta da Filippo Di Benedetto, cfr. FORTUNA S., *La tradizione del De constitutione artis medicae di Galeno*. Bollettino dei Classici 1990; s. 3, 11: 51 e n. 19; anche EAD., *Galeno, A Patrofilo Sulla costituzione della medicina*. Corpus Medicorum Graecorum V 1, 3, Berlin, Akademie Verlag, 1997, pp. 12-14, per una descrizione del Laur. gr. 74, 3. Su Demetrio Angelos e il Laur. gr. 74, 3 cfr. MONDRAIN B., *Comment était lu Galien à Byzance dans la première moitié du XV siècle? Contribution à quelques aspects de l'histoire des textes*. In: GARZYA A., JOUANNA J. (edd.), *Trasmissione e ecdotica dei testi medici greci*. Atti del IV Convegno Internazionale (Parigi, 17-19 maggio 2001). Napoli, M. D'Auria, 2003, pp. 376-378, con la bibl. citata.
 22. Il contributo più recente su Demetrio Angelos e sulla sua biblioteca, che contiene una sintesi efficace e nuove segnalazioni, è in MONDRAIN B., *Démétrios Angelos et la médecine: contribution nouvelle au dossier*. In: BOUDON-MILLOT V., GARZYA A., JOUANNA J., ROSELLI A. (edd.), *Ecdotica e ricezione dei testi medici greci*. Atti del VI Convegno Internazionale (Parigi, 10-12 aprile 2008). Napoli, D'Auria, 2010, pp. 361-384.
 23. Sul Marc. app. cl. V, 4 e sul Par. suppl. gr. 35 dipendenti dal Laur. gr. 74, 3 cfr. BOUDON-MILLOT, art. cit. nota 18, pp. 77-80, con la bibl. citata. Qui si propone di datare il Marc. app. cl. V, 4 un po' prima del Par. suppl. gr. 35, vergato alla fine del XV sec., perché nel Marc. app. cl. V, 4 non sarebbero presenti correzioni del Laur. gr. 74, 3, che compaiono invece nel Par. suppl. gr. 35.
 24. Sui Marc. app. cl. V, 4 e V, 5 nella biblioteca di Marco Musuro cfr. MIONI E., *La biblioteca greca di Marco Musuro*. Archivio Veneto 1971; s. 5, 93:

- 4-28; recentemente PETIT C., *Les manuscrits de Modène et la tradition de l'Introductio sive medicus du Pseudo-Galien*. In: BOUDON-MILLOT V., GARZYA A., JOUANNA J., ROSELLI A. (edd.), *Ecdotica e ricezione dei testi medici greci*. Atti del V Convegno Internazionale (Napoli, 1-2 ottobre 2004). Napoli, M. D'Auria, 2006, p. 177.
25. Cfr. HOFFMANN PH., *Un mystérieux collaborateur d'Alde Manuce: l'Anonymus Harvardianus*. Mélanges de l'École Française de Rome, Moyen Âge-Temps Modernes 1985; 97: 45-143; ID., *Autres données relatives à un mystérieux collaborateur d'Alde Manuce: l'Anonymus Harvardianus*. Mélanges de l'École Française de Rome, Moyen Âge-Temps Modernes 1986; 98: 673-708.
26. Su Nicolò Leonicensino e sulla sua biblioteca cfr. MUGNAI CARRARA D., *La biblioteca di Nicolò Leonicensino. Tra Aristotele e Galeno: cultura e libri di un medico umanista*. Accademia Toscana di Scienze e Lettere 'La Colombaria', Studi 118, Firenze, L. Olschki, 1991, con l'edizione del catalogo. Sui manoscritti vergati o corretti dall'Anonymus Harvardianus nella biblioteca di Leonicensino cfr. FORTUNA S., *Nicolò Leonicensino e le edizioni Aldine dei medici greci*. In: BOUDON-MILLOT V., GARZYA A., JOUANNA J., ROSELLI A. (edd.), *Ecdotica e ricezione dei testi medici greci*. Atti del V Convegno Internazionale (Napoli, 1-2 ottobre 2004). Napoli, M. D'Auria, 2006, pp. 451-453, con alcune nuove identificazioni di manoscritti di Leonicensino, come il Par. suppl. gr. 35 (ff. 60-246).
27. Su Nicolò Leonicensino e sulle edizioni Aldine di Galeno e degli altri medici greci cfr. FORTUNA, op. cit. nota 26, pp. 443-464, con la bibl. citata.
28. Cfr. BÉGUIN D., *Sur la méthode de travail suivie dans la préparation de l'édition aldine des Opera omnia de Galien (1525): analyse du De sectis ad introducendos*. In: GARZYA A., JOUANNA J. (edd.), *Storia e ecdotica dei testi medici greci*. Atti del II Convegno Internazionale (Parigi, 24-26 Maggio 1994). Napoli, M. D'Auria, 1996, pp. 31-42.
29. Cfr. *supra*, nota 23.
30. EHLERT J., op. cit. nota 11, pp. VI-XIV. Sulle mani correttrici del Laur. gr. 74, 3 cfr. di recente BOUDON-MILLOT V., op. cit. nota 18, pp. 71-87, con la bibl. citata.
31. EHLERT J., op. cit. nota 11, pp. XVI-XXIII.
32. Il copista del Par. gr. 2165 è stato identificato con Nicola Pachys da GAMILLSCHEG E., *Nikolaos Pachys, ein Kopist aus dem Umkreis des Bartolomeo Zanetti*. Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik 1991; 41: 283-292. Sul Par. gr. 2165 dipendente dal Marc. app. cl. V, 5 e copia tipografica

- dell'edizione *Aldina* di Galeno cfr. FORTUNA S., *Galeno*, op. cit. nota 21, pp. 17-18 e 21-22, con la bibl. citata; e recentemente GUNDERT B., *Galen, Über die Verschiedenheit der Symptome*. Corpus Medicorum Graecorum V 5, 1, Berlin, Akademie Verlag, 2009, pp. 57-60 e 152-154. Su John Clement è ancora importante il saggio di WENKEBACH E., *John Clement, ein englischer Humanist und Arzt des sechzehnten Jahrhunderts*. Studien zur Geschichte der Medizin 14, Leipzig, Barth, 1925.
33. EHLERT J., op. cit. nota 11, pp. LVIII-LXV.
 34. EHLERT J., op. cit. nota 11, pp. III-IV.
 35. PETIT C., art cit. nota 24, pp. 167-185; EAD., *Gadaldini's Library*. Mnemosyne 2007; 60: 132-138. Del secondo articolo si segnala una piccola imprecisione a p. 133: i manoscritti di Galeno dell'Anonymus Mutinensis sono precedenti all'edizione *Aldina* del 1525, non successivi, come la stessa Caroline Petit argomenta altrove. Su Agostino Gadaldini e sulle sue edizioni latine di Galeno cfr. GAROFALO I., *Agostino Gadaldini (1515-1575) et le Galien latin*. In: BOUDON-MILLOT V., COBOLET G. (edd.), *Lire les médecins grecs à la Renaissance. Aux origines de l'édition médicale*. Paris, De Boccard Édition-Diffusion, 2004, pp. 283-321.
 36. Cfr. FORTUNA S., *Edizioni e traduzioni del De locis affectis di Galeno tra Cinquecento e Seicento*. Bollettino dei Classici 1993; s. 3, 14: 3-30, in particolare pp. 17-19. Il Mut. gr. 213 e il Marc. app. cl. V, 5 dipendono da uno stesso manoscritto perduto, da cui dipende anche l'Ambros. gr. 659 nel *De locis affectis*, come in altre opere; cfr. DE BOER W., *Galeni De propriorum animi cuiuslibet affectuum dignotione et curatione, De animi cuiuslibet peccatorum dignotione et curatione, De atra bile*. Corpus Medicorum Graecorum V 4, 1, 1, Leipzig, Berlin, G.B. Teubner, 1937, p. XV. Sui rapporti stretti tra il Mut. gr. 213 e il Marc. app cl. V, 5 cfr. la sintesi di PETIT op. cit. nota 24, pp. 176-178.
 37. Cfr. MONDRAIN, op. cit. nota 21, pp. 378-380.
 38. EHLERT J., op. cit. nota 11, p. II.
 39. Per una descrizione del Laur. gr. 74, 22 cfr. recentemente DEGNI P., *I manoscritti*, cit. nota 4, p. 214.
 40. Cfr. DURLING R.J., *A Chronological Census of Renaissance Editions and Translations of Galen*. Journal of the Warburg and Courtauld Institutes 1961; 24: 290.
 41. I due volumi supplementari della *Giuntina* del 1528, pubblicati rispettivamente nel 1531 e nel 1533 e conservati entrambi nella Biblioteca Comunale di Sarnano, nelle Marche, sono segnalati in FORTUNA S., *Galeno a Sarnano*:

- le Giuntine del 1531 e del 1533*. Italia Medievale e Umanistica 1994; 37: 241-250. Entrambi i volumi del 1531 e del 1533 si trovano anche alla Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa, nella collezione Garin, come mi è stato segnalato da Sandra Di Maio che ringrazio, all'indirizzo: <http://biblio.sns.it/it/collezioni/speciali/>. Infine un esemplare del volume del 1531 è ad Arezzo, nella Biblioteca dell'Accademia 'Petrarca' di Lettere, Arti e Scienze, come risulta dal Censimento Nazionale delle Edizioni Italiane del XVI sec. (= Edit16), all'indirizzo http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm.
42. Sulle prime edizioni latine di Galeno cfr. FORTUNA S., *Galeno latino, 1490-1533*. Medicina nei Secoli 2005; 17: 469-505.
 43. EHLERT J., op. cit. nota 11, pp. XXIX-XXXI.
 44. Cfr. DURLING R.J., op. cit. nota 5, p. 469; ID., *Corrigenda and Addenda to Diels' Galenica. II. Codices Miscellanei*. Traditio 1981; 37: 378; FORTUNA S., RAI A.A.M., *Corrigenda and Addenda to Diels' Galenica by Richard J. Durling. III. Manuscripts and Editions*. Traditio 2006; 61: 17.
 45. EHLERT J., op. cit. nota 11, p. XXIX, n. 21a.
 46. Cfr. LOLLINI F., *Miniture nei codici di Marco da Rimini*; MANFRON A., *Catalogo*. In: MANFRON A. (ed.), *La biblioteca di un medico del Quattrocento. I codici di Giovanni di Marco da Rimini nella Biblioteca Malatestiana*. Torino, U. Allemandi, 1998, pp. 102-104; 182-183; 198-200. Quest'opera è disponibile nel sito della Biblioteca Malatestiana di Cesena all'indirizzo <http://www.malatestiana.it/manoscritti/>.
 47. Cfr. SCHUBAL., *Die medizinischen Handschriften der Codices Palatini Latini in der Vatikanischen Bibliothek*. Wiesbaden, Dr. L. Reichert, 1981, p. 203.
 48. EHLERT J., op. cit. nota 11, pp. XXXI-XLII. Alcuni manoscritti latini del *De purg. med. fac.* contengono anche la traduzione del *De motibus liquidis* fatta da Marco da Toledo, su cui cfr. NUTTON V., *De Motibus Liquidis and the Medieval Latin Galen*. Galenos 2007; 1, 2007: 163-173.
 49. EHLERT J., op. cit. nota 11, pp. XLII-LVI.
 50. EHLERT J., op. cit. nota 11, pp. XLII-XLVII.
 51. Per altri errori della traduzione latina dal greco cfr. EHLERT, op. cit. nota 11, pp. IL-LI.
 52. Cfr. EHLERT J., op. cit. nota 11, pp. LV-LVIII, che tuttavia per le correzioni del Par. gr. 2165 pensa all'utilizzo di un manoscritto greco, vicino all'originale della traduzione latina.
 53. Cfr. i criteri editoriali esposti da EHLERT J., op. cit. nota 11, pp. XXVI-XXVII.
 54. I passi qui citati compaiono tra quelli che EHLERT J., op. cit. nota 11, pp. VI e XVIII-XIX, elenca per distinguere le due famiglie di manoscritti greci del

De purg. med. fac. Quindi le lezioni di M sono condivise dagli altri manoscritti della sua famiglia.

55. Cfr. *supra*, nota 54. Sembra che in 16, 1 E = 337, 12-13 K la lezione $\tau\upsilon\upsilon\iota \dots \acute{\epsilon}\tau\acute{\epsilon}\rho\omega \acute{\alpha}\nu\theta\rho\acute{\omega}\pi\omega$ sia presente soltanto in M.
56. Su Stefano da Messina e il *Centiloquium* di Ermete Trimegisto cfr. il sito *Bibliotheca Astrologica Numerica*, a cura di David Juste e Charles Burnett, all'indirizzo <http://warburg.sas.ac.uk/mnemosyne/Orientation/Bibastro.htm>. Cfr. anche KRISTELLER P.O., *Iter Italicum. A Cumulative Index to Volumes 1-6*. Leiden, E.J. Brill, 1997, p. 515.
57. Su Stefano da Messina poeta della Scuola Siciliana cfr. CONTINI G., *Poeti del Duecento*. Vol. I 1, Milano, Ricciardi, 1995, pp. 129-139.
58. Cfr. PESENTI T., *The Libri Galieni in Italian Universities in the Fourteenth Century*. *Italia Medievale e Umanistica* 2001; 42: 119-147.
59. Ancora utili sono molte osservazioni sulle lezioni della traduzione del *De purg. med. fac.*, soprattutto su quelle che si allontanano dal greco, fatte da EHLERT J., op. cit. nota 11, pp. XLII-LVIII, seppure con lo scopo di ricostruire l'originale greco che credeva perduto e indipendente dai manoscritti conservati.
60. Cfr. EHLERT J., op. cit. nota 11, p. LI, che attribuisce οὐ μείνου all'originale greco della traduzione latina.
61. L'aggiunta del verbo 'essere' è segnalata anche in Niccolò da Reggio da WILLE I., *Überlieferung und Übersetzung. Zur Übersetzungstechnik des Nikolaus von Rhegium in Galens Schrift De temporibus morborum*. *Helikon* 1963; 3: 270.
62. Per l'uso di *scilicet* in Niccolò da Reggio cfr. WILLE I., art. cit. nota 61, p. 272.
63. L'espressione *dico videlicet* non può essere soltanto traduzione di $\delta\acute{\iota}\eta$ e non è mai attestata in *Aristoteles Latinus Database* (ALD Editio 2, 2006).
64. Per i cambiamenti fatti da Niccolò da Reggio nella resa latina dei gradi dell'aggettivo greco cfr. WILLE I., op. cit. nota 61, pp. 275-276.
65. Non è qui considerata la resa in latino degli altri modi greci, congiuntivo, ottativo, infinito, la cui trattazione sarebbe più complessa.
66. *Nel De purg. med. fac.* l'aggettivo μέλαινα riferito alla χολή - quest'ultima talvolta sottintesa - ricorre diciotto volte: in latino è traslitterato undici volte, mentre è tradotto con *nigra* nelle altre sette, soprattutto nelle pagine iniziali.
67. *Nel De purg. med. fac.* ὑπόθεσις torna quattro volte e tre è traslitterato in latino; oltre al passo citato cfr. 14, 16 E = 336, 12 K e 17, 7 E = 338, 17 K.

68. La glossa è invece molto frequente in Burgundio da Pisa, tanto da esserne un tratto caratterizzante; cfr. quanto scrive Anna Maria Urso in FORTUNA S., URSO A. M., op. cit. nota 4, pp. 167-168.
69. Lo stesso vale per altri traduttori come Burgundio da Pisa o Guglielmo di Moerbeke. Per Burgundio da Pisa cfr. gli indici delle edizioni delle sue traduzioni fatte da DURLING R.J., *Burgundio of Pisa's Translation of Galen's Περί κράσεων, De complexionibus*. Galenus Latinus I, Berlin, New York, W. de Gruyter, 1976; ID., *Burgundio of Pisa's Translation of Galen's Περί πεπονθότων τόπων, De interioribus*. Galenus Latinus II, Stuttgart, F. Steiner Verlag, 1992; per Guglielmo di Moerbeke cfr. MINIO-PALUELLO L., *Guglielmo di Moerbeke traduttore della Poetica di Aristotele (1278)*. Rivista di Filosofia Neo-Scolastica 1947; 39: 12 [*Opuscula. The Latin Aristotle*. Amsterdam, A.M. Hakkert, 1972, pp. 40-56].
70. Cfr. anche *supra*, note 66 e 67.
71. Il verbo *flebosecare* non è mai attestato né in *Aristoteles Latinus Database*, cit. nota 63, né in *Library of Latin Texts* (CLCLT - 7, 2008).
72. Per traduzioni analitiche di verbi greci in Niccolò da Reggio cfr. WILLE I., art. cit. nota 61, p. 276.
73. Traduzioni analitiche simili sono segnalate in Guglielmo di Moerbeke da BEULLENS P., *Guillaume de Moerbeke et sa traduction de l'Historia animalium*. In BEYER R., BRAMS J., SACRÉ D., VERRYCKEN K. (edd.), *Tradition et traduction. Le textes philosophiques et scientifiques grecs au moyen-âge latin*. Hommage à Fernand Bossier. Leuven, Univ. Press, 1999, p. 225.
74. Dagli indici delle edizioni di DURLING R. J., op. cit. nota 69, risulta che Burgundio, per σύμπας, utilizza *omnis* 16, *totus* 11 nella traduzione del *De temperamentis*; in quella del *De locis affectis* invece *universus* 12, *totus* 2, *omnis* 1, con una preferenza per *universus*, assente nella prima traduzione. Quanto a Niccolò, qui e in seguito mi riferisco soltanto a due traduzioni che hanno avuto edizioni critiche e che conservano l'originale greco, quelle del *De consuetudinibus* e del *De victu attenuante*; cfr. rispettivamente SCHMUTTE J.M., *Galenus De consuetudinibus*. Corpus Medicorum Graecorum, Suppl. III, Leipzig, Berlin, G.B. Teubner, 1941, e MARINONE N., *Galeno, La dieta dimagrante. Edizione critica del testo e della versione latina, traduzione e commento*. Torino, G.B. Paravia & C., 1973: entrambe queste edizioni sono prive di indici completi. Dunque, nel *De victu attenuante*, σύμπας è tradotto da Niccolò con *universus* 4, *omnis* 2, *totus* 1; nel *De consuetudinibus* non è invece presente.

75. Ho controllato le prime dieci attestazioni di σύμπας presenti nella traduzione del *De mundo* di Bartolomeo, nell'edizione di Lorimer rivista da Minio-Paluello e pubblicata nel 1965 (Aristoteles Latinus XI 1-2), disponibile in *Aristoteles Latinus Database*, cit. nota 63, e risulta che sono utilizzati *universus* 4, *omnis* 3, *totus* 3. Su Bartolomeo da Messina cfr. la sintesi di BRAMS J., *La riscoperta di Aristotele in Occidente*. Trad. it. di TOMBOLINI A., Milano, Jaca Book, 2003, pp. 89-96.
76. Ho utilizzato l'edizione della traduzione di Guglielmo di Moerbeke nell'edizione di Susemihl del 1872 (Aristoteles Latinus XXIX 2), disponibile in *Aristoteles Latinus Database*, cit. nota 63.
77. Il campione delle traduzioni galeniche consultate, quelle di Burgundio e di Niccolò, è per il momento molto ristretto. Quanto alle traduzioni aristoteliche disponibili in *Aristoteles Latinus Database*, cit. nota 63, si può escludere che σύμπας sia reso con *simul totus*; *simul totus* risulta presente trentatré volte nelle traduzioni aristoteliche, ma mai in relazione con σύμπας, piuttosto con altri aggettivi greci come ἄθροός; cfr. la traduzione di Guglielmo di Moerbeke della *Politica* di Aristotele (1307 a 35; 1308 b 15; 1320 a 37). Si può infine segnalare che in modo simile a Stefano, ma con un ordine inverso, σύμπας è reso con *totus simul* in un passo della traduzione anonima dei *Topica* del XII sec. (141 a 3).
78. Cfr. *supra*, note 69 e 74. Burgundio traduce πάμπολος con *multus* 3, *multimodus* 2, *quam plurimus* 2, *quam multus* 1, *quam plus* 1 nel *De temperamentis*; con *quam multus* 7, *multus* 4, *quam plurimus* 1, *quam plus* 1 nel *De locis affectis*.
79. Per le revisioni o traduzioni di Guglielmo di Moerbeke, di Bartolomeo da Messina e di Giacomo Veneto ho utilizzato le edizioni rispettivamente delle *Opere* di Tommaso d'Aquino del 1984 (Aristoteles Latinus XII 2), di Livius-Arnold del 1978 (Aristoteles Latinus XXI) e di Decorte e Brams in preparazione (Aristoteles Latinus XII 1), tutte disponibili in *Aristoteles Latinus Database*, cit. nota 63. Su Giacomo Veneto cfr. la sintesi di BRAMS, op. cit. nota 75, pp. 37-41.
80. Gli aggettivi *elephancialis* e *lupalis* non sono mai attestati né in *Aristoteles Latinus Database*, cit. nota 63, né in *Library of Latin Texts*, cit. nota 71. Quanto ad *umbralis*, mai attestato in *Aristoteles Latinus Database*, risulta invece, da *Library of Latin Texts*, op. che è utilizzato una volta in una lettera di Agostino a Girolamo (*Exc. epist.* 149: vol. 56, p. 359, 27 Hilberg), mentre l'avverbio *umbraliter* è più diffuso e ricorre quindici volte.
81. MINIO-PALUELLO L., op. cit. nota 69, p. 13.

82. Non si trova né *Aristoteles Latinus Database*, op. cit. nota 63, né in *Library of Latin Texts*, op. cit. nota 71.
83. MINIO-PALUELLO L., op. cit. nota 69; cfr. anche gli altri articoli raccolti in *Opuscula*, op. cit. nota 69, e le introduzioni alle edizioni dell'*Aristoteles Latinus*.
84. Per le traduzioni del *De temperamentis* e del *De locis affectis* cfr. *supra* nota 69; per la traduzione del *De elementis secundum Hippocratem* cfr. DE LACY PH., op. cit. nota 17, pp. 26-28 (di R.J. Durling); per quelle del *De generatione et corruptione* e dell'*Etica a Nicomaco* cfr. DURLING R.J., *Burgundio of Pisa and Medical Humanists of the Twelfth Century*. Studi Classici e Orientali 1993; 43: 95-99; ID., *The Anonymous Translation of Aristotle's De generatione et corruptione (Translatio vetus)*. *Traditio* 1994; 49, 1994: 320-330.
85. Cfr. FORTUNA S., URSO A. M., op. cit. nota 4, pp. 149-171, in particolare pp. 149-153 per la sintesi e le considerazioni di metodo.
86. Sulla scelta di questo gruppo di parti sincategorematiche cfr. quanto scrive Anna Maria Urso in: FORTUNA S., URSO, op. cit. nota 4, p. 153.
87. MINIO-PALUELLO L., op. cit. nota 69, p. 9.
88. Nelle rese di *πάλιν* con *iterum*, di *πάντως* con *penitus* e in parte anche di *ὡςπερ* con *sicut*, Stefano si accorda con Giacomo contro i traduttori galenici, ma non sono state ancora studiate le rese di Guglielmo e degli altri traduttori aristotelici.
89. Le occorrenze delle traduzioni di Burgundio e di Niccolò sono ricavate da FORTUNA S., URSO A. M., op. cit. nota 4; mentre quelle della traduzione anonima dell'*Ars medica* dall'articolo di FORTUNA S., URSO A.M., *Tradizione latina dell'Ars medica di Galeno: Burgundio da Pisa e la translatio antiqua*, che comparirà negli atti del III Seminario Internazionale *Sulla tradizione indiretta dei testi medici greci, le traduzioni*, organizzato da Ivan Garofalo e tenutosi a Siena dal 18 al 20 settembre 2009 (in preparazione).
90. Le occorrenze delle traduzioni di Giacomo Veneto, di Roberto Grossatesta, di Bartolomeo da Messina e di Guglielmo di Moerbecke sono ricavate da FORTUNA S., URSO A. M., op. cit. nota 4, con alcune integrazioni fatte sulla base di MINIO-PALUELLO L., op. cit. nota 69, pp. 1-17; ID., *Jacobus Veneticus Grecus. Canonist and Translator of Aristotle*. *Traditio* 1952; 8: 265-304 [*Opuscula*, op. cit. nota 69, pp.189-228].

Correspondence should be addressed to:

s.fortuna@univpm.it

